

# ACCOGLIENZA *che cresce*

Anno XIV n. 2 (Aprile-Giugno 2017) Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma



*Abbiate la fantasia della Misericordia*  
*(Papa Francesco)*

Trimestrale delle Suore Ospedaliere della Misericordia

# Casa di Cura

# Mater Misericordiae

ACCREDITATA CON IL S.S.N.  
CERTIFICATA CON ISO 9001

## RIABILITAZIONE MOTORIA FUNZIONALE

Accoglie pazienti che necessitano  
di riabilitazione motoria e funzionale  
da ricovero e Day Hospital

Offre altri servizi:

- Visite specialistiche
- Visite Neurologiche
- Laboratorio Analisi
- Radiologia, Cardiologia
- Mammografie
- Ortopanoramica
- Ambulatorio Fisiokinesiterapia



## Casa di cura Mater Misericordiae

ISO 9001:2008  
9122.CCMM



Via Latina, 28 - 00179 Roma  
Tel. 0677207786-0677209422 Fax. 067005104  
e-mail: [clinicamm@consom.it](mailto:clinicamm@consom.it) [www.matermisericordiae.it](http://www.matermisericordiae.it)

*È raggiungibile con mezzi di trasporto urbano: linee 360 e 628*

### ACCOGLIENZA CHE CRESCE

Rivista trimestrale delle Suore  
Ospedaliere della Misericordia  
con approvazione ecclesiastica  
Reg. Trib. di Roma  
n° 425, 3 ottobre 2003



#### In copertina:

*Solo Gesù è per noi fonte  
di acqua viva*

**Direttrice**  
Madre Paola Iacovone

**Responsabile**  
Vito Cutro

**Redazione**  
Cristina Allodi  
Concita De Simone  
Andrea Fidanzio  
Francoise Rasoarinoro

**Coordinamento editoriale**  
Federica Martufi

**Segretaria redazione**  
Annabelle Mamon

**Grafica**  
Maricel Norcio

Anno XIV - n. 2  
Aprile-Giugno 2017

Abbonamento annuo .10,00  
Sostenitore .50,00

Versamento su c.c.p.  
n. 47490008  
intestato a:  
**Suore Ospedaliere  
della Misericordia**

Finito di stampare nel mese  
di Maggio 2017  
dalla Tip. L. Luciani  
Via Galazia, 3 - 00183 Roma  
Tel. 06 77209065

Spedizione abbonamento  
postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/2/04 n. 46)  
art. 1 comma 2 - DCB - Roma.

**Abbonamenti, indirizzi  
e diffusione**  
Redazione Accoglienza che cresce  
Via Latina, 30 - 00179 Roma  
Tel. 06 70496688  
Fax 06 70452142

accoglienza@consom.it  
www.consom.it

**3** EDITORIALE  
Visitare gli infermi  
*di Paola Iacovone*

**4** REDAZIONALE  
L'indifferenza  
*di Vito Cutro*

**5** UNO SGUARDO AI PADRI  
I Cristiani: membra del corpo  
della misericordia  
*a cura di Vito Cutro*



**6** SPECIALE TERESA ORSINI  
La Principessa Teresa Orsini  
Doria Pamphili (VII)  
*di Angela Ruzzi*

**8** LA CHIESA  
La Missione  
*di Andrea Gemma*

**10** SALUTE E SANITÀ  
Prevenire è meglio che curare (VIII)  
*di Fabiola Bevilacqua*

**11** RIFLESSIONI  
La Madonna di Lourdes  
all'Ospedale S. Giovanni  
*di Bertilla Cipolloni*

**12** RESIDENZA MARIA MARCELLA  
Tendere alla perfezione  
*di Giovanni Manganello*

**14** TESTIMONIANZE  
Suor Daisy Kaduvammakal  
*a cura di Annabelle Mamon*

**15** DALLA MISERICORDIA ALLE OPERE  
Conciliare i dubbiosi  
*di Rino Fisichella*



**16** RIFLESSIONI  
Essere Padre  
*di Andrea Fidanzio*

**17** LA COMETA NEWS

**22** LA MISERICORDIA CONTINUA  
Metanoia Manor  
*di Paola Iacovone*



**24** MAGISTERO  
*a cura di Vito Cutro*

**26** LA COMUNICAZIONE  
L'attualità delle opere di  
Misericordia  
*di Giacomo Giuliani*

**27** GENERAZIONI  
A CONFRONTO  
Il valore dell'aggregazione  
*di Cristina Allodi*

**28** BAMBINI SI DIVENTA  
*a cura di Paola Lazzari*

**30** L'ANGOLO DELLE FAMIGLIE  
L'Angelo custode di Rita Forte  
*di Concita De Simone*



**32** SAPORI DIVINI  
*di Concita De Simone*

**33** BIBLIOTECA  
Donato Petri: Il Vangelo di Francesco  
Andrea Gemma: Il Vangelo di Gesù  
*a cura della Redazione*

**34** NOTIZIE

**36** RELAX  
*a cura di Concita De Simone*

# *Ti ho cercato Gesù !*

*Ti ho sentito piangere di gioia  
quando nasceva un bambino.*

*Ti ho visto cercare la libertà attraverso  
le sbarre di un carcere.*

*Ti sono passato accanto mentre  
chiedevi un pezzo di pane.*

*Ti ho sentito urlare di dolore mentre  
i Tuoi figli venivano sepolti dalle bombe.*

*Ti ho trovato nelle corsie di un ospedale  
sottoposto a terapie senza amore.*

*Ora che ti ho trovato non voglio più perderti,  
Ti prego insegnami ad amarti.*

*Marco Colombo*



## Visitare gli infermi

**P**roseguiamo nella nostra riflessione sulle 14 opere di misericordia che sono il modo concreto per mettere in pratica il nostro cristianesimo e proseguire, sulla scia dell'Anno giubilare sulla Misericordia, nel nostro cammino di conversione.

Abbiamo già accennato al fatto che, come è noto, esse si distinguono in corporali e spirituali. Tra quelle corporali troviamo "visitare gli infermi" che, in ultima analisi, è una espressione sintetica di quella che è una delle attività fondamentali cui siamo chiamate noi, suore Ospedaliere della Misericordia. Nel nostro specifico, più che di una visita, occasionale o periodica, agli ammalati, noi esercitiamo la professione di infermiere dedite alla loro cura, servendo negli ospedali o nelle cliniche e dedicandoci, quindi, ad una vicinanza costante con gli ammalati.

Nello svolgere la nostra missione, ci deve essere un qualcosa in più della pura e semplice professionalità, un qualcosa che renda distinguibile il nostro servizio da quello reso da altri che esercitano la stessa professione. Questo qualcosa in più consiste nel sentirci guidate dallo spirito del buon samaritano, ispirandoci all'idea che in ogni malato noi dobbiamo vedere Gesù sofferente.

Ogni cristiano, però, può e dovrebbe, nei modi a ciascuno più congeniali, considerare questo aspetto dell'umanità: quella sofferente e considerare che molte volte basta

una parola, un sorriso; spesso il solo tenere o tendere la mano può alleviare il suo stato di sofferenza.

Papa Francesco durante la sua omelia nella messa mattutina celebrata nella Cappella di santa Marta il 7 gennaio 2016 ha, tra l'altro, affermato: "Perché ogni fratello nostro, che dobbiamo amare, è carne di Cristo. Dio si è fatto carne per identificarsi con noi. E quello che soffre è il Cristo che lo soffre".

Ed è con questo spirito che dobbiamo dedicare il nostro impegno, anche se a volte nei ritagli di tempo dal lavoro o dalle altre attività quotidiane, a guardare verso la realtà della sofferenza fisica o mentale che, appunto perché rende più fragili, può far correre il rischio di far rientrare coloro che la patiscono, in quella categoria di 'scarti' della esistenza sociale cui allude spesso anche il nostro Papa.

A volte può non essere facile assistere un malato, ma, per il credente, provare a vedere in lui il Cristo sofferente, può rendere l'onere più facile e sereno da tollerare, nella considerazione che Gesù ha patito per tutti noi e, quindi, ha riassunto in sé anche il malanno che ci troviamo ad accudire.

E sarà Lui a darci la forza per andare avanti ed essere sempre più disponibili verso il prossimo in condizioni precarie, senza nessuna pretesa se non quella di potergli sussurrare: ti voglio bene!





# L'indifferenza

**L'**indifferenza è una malattia molto contagiosa e la stessa cosa dicasi dell'apparenza. Il voler apparire ci porta, molte volte, a mostrare una vasta e buona disponibilità nei confronti di problematiche che riguardano la società, i giovani, i poveri, la fede. La scissione accade quando, a ben riflettere, ci si rende conto che quel tale problema non ci riguarda direttamente e che, l'interessarcene, può comportare perdite di tempo, 'compromissioni', remissioni economiche, ecc. Da cui: **"ma chi me la fa fare?"**. Diviene un atteggiamento mentale di insensibilità, propedeutico a quella indifferenza, che caratterizza buona parte dell'umanità e che si manifesta, come è inevitabile, anche in realtà che vivono nelle varie comunità parrocchiali.

È l'edificazione di un potente 'muro di gomma', il 'muro' più forte, resistente e pericoloso, per far germogliare e sviluppare la pianta malvagia dell'egoismo.

Il muro di gomma della indifferenza, della inerzia, della rassegnazione, di un certo perbenismo, rappresenta, anche per molti buoni cristiani, un facilissimo modo per distruggere idealità e programmi coraggiosi, interventi finalizzati anche a rendere migliore la convi-

venza sociale, attività tese a mettersi al servizio di chi ha bisogno, senza contare il male che possono provocare in chi spera e confida in un aiuto dal prossimo, in una qualsiasi forma di ascolto, in un, anche se minimo, rispetto della propria dignità personale.

Un muro di pietra, addirittura un muro di ferro, dopo colpi mirati e reiterati, prima o poi comincia a sgretolarsi. L'indifferenza, invece, sembra viaggiare in un'altra dimensione rispetto alla realtà contingente dei fatti, senza curarsi minimamente di ciò che accade; l'importante è che non vengano coinvolti i propri personali interessi egoistici.

Quanta indifferenza intorno a noi. Quanti muri di gomma ci è dato di incontrare nella nostra vita. Quanti nei nostri ambienti lavorativi, in quelli ricreativi, nelle nostre comunità ecclesiali. Quanti tra gli educatori, gli animatori, i politicanti, i cosiddetti 'benpensanti'.

Il tutto a detrimento di quel senso di convivenza e di reciproco interesse che, se attuato, recherebbe con sé benefici certi per la propria e per l'altrui esistenza.

Ci si sofferma a riflettere sulla vita e sulle opere di tanti illustri personaggi,

anche solo laicamente impegnati nel sociale ed il nostro commento è "ma chi glielo ha fatto fare". Sconsolante realtà che rappresenta un chiaro simbolo di una morte precoce della nostra umanità a tutto vantaggio di un egoismo che, alla resa dei conti, non frutta neppure all'interessato.

Eppure, nel riflettere su quello che è il contesto sociale attuale, mai come oggi ci si può rendere conto di quanto bisogno c'è di gesti di attenzione, di ascolto, di disponibilità, di rispetto....

Per tutti gli indifferenti e gli egoisti, che si trincerano dietro tante belle parole sugli aiuti al terzo mondo, sull'altruismo, sulla giustizia sociale, demandando ad altri poi l'impegno concreto e gli sforzi per attuarli, può valere la brevissima riflessione svolta da papa Francesco come conclusione della Udienza generale del 12 ottobre 2016 nell'affermare: *"Spesso sono le persone più vicine a noi che hanno bisogno del nostro aiuto. Non dobbiamo andare alla ricerca di chissà quali imprese da realizzare. È meglio iniziare da quelle più semplici, che il Signore ci indica come le più urgenti. In un mondo purtroppo colpito dal virus dell'indifferenza, le opere di misericordia sono il miglior antidoto"*.

## I cristiani: membra del corpo della misericordia



**AGOSTINO (354-430).** A Milano, ascoltando i sermoni del vescovo Ambrogio, assimilando la filosofia neoplatonica di Plotino e leggendo le lettere di san Paolo, si riavvicina al cristianesimo.

Nell'autunno del 386 abbandona l'insegnamento, si ritira in campagna e si prepara al battesimo che gli viene impartito da Ambrogio durante la veglia pasquale del 387. Per qualche anno conduce una vita monastica con alcuni amici. (continua)

Il brano che trascriviamo è tratto da «*Esposizione del Salmo 37*».

«(...) Quando il Cristo parla, talora parla solo in persona del Capo, che è Egli stesso, il Salvatore, nato da Maria vergine; tal altra in persona del suo Corpo, che è la santa Chiesa diffusa in tutto il mondo. Anche noi siamo nel suo Corpo, se la nostra fede il Lui è sincera, la nostra speranza sicura e la nostra carità ardente; siamo nel suo Corpo, e siamo le sue membra, e siamo perciò noi a parlare qui, come dice l'Apostolo: *Perché noi siamo le membra del suo Corpo*; concetto questo che l'Apostolo ripete in molti passi. Se dicessimo infatti che queste non sono parole di Cristo, neppure sarebbero parole di Cristo queste altre: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Eppure anche in quel salmo leggi: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontano dalla mia salvezza le parole delle mie colpe*; così come qui leggi: *al cospetto dei miei peccati, là trovi: le parole delle mie colpe*.

Dato che certamente Cristo è senza peccato e senza colpa, dobbiamo contestare che le sue ultime parole siano quelle stesse del salmo? Sarebbe molto incomprensibile e contraddittorio che quel salmo non si applicasse a Cristo, dato che in esso troviamo tanti aperti riferimenti alla sua Passione, quasi come se la si leggesse nel Vangelo. (...) Donde derivano allora i peccati, se non dal Corpo, che è la Chiesa. Chi parla dunque è il Corpo e il Capo di Cristo. Perché parla come se fosse uno solo? Perché saranno, dice, *due in una carne sola*. È questo un grande mistero, aggiunge l'Apostolo, e io lo dico riguardo al Cristo e alla Chiesa.

Onde ancora egli stesso, allorché parla nel Vangelo rispondendo a coloro che gli ponevano la questione sul ripudio della sposa, dice: *Non avete letto che Dio al principio li fece maschio e femmina, e l'uomo abbandonerà il padre e la madre e si unirà alla sua sposa, e saranno due in una carne sola? Dunque non più due, ma una sola carne*. Se Egli stesso ha detto *non più due, ma una sola carne*, che c'è di strano se ci sono una sola carne, una sola lingua e le stesse parole, in quanto di una sola carne, del Capo e del Corpo?

Ascoltiamo dunque il Cristo in quanto è uno, ma tuttavia ascoltiamo il Capo come Capo e il Corpo come Corpo. Non si dividono le persone, ma si distingue la dignità: poiché il Capo salva, mentre il Corpo è salvato. Manifesti il Capo la misericordia, pianga il Corpo la sua miseria. Al Capo spetta purificare, al Corpo confessare i peccati. (...) Egli parla come se fosse uno solo. Perché non dovrebbe dire *miei peccati*, Colui che ha detto: *Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, (...) fui malato e prigioniero e non mi avete fatto visita?* Sicuramente il Signore non fu mai in carcere. Perché non direbbe questo, Colui il quale, allorché gli vien detto: *Quando ti abbiamo visto affamato ed assetato, o in carcere e non ti abbiamo assistito?* Risponde, parlando a nome del suo Corpo: *Quando non lo avete fatto ad uno di questi più piccoli, è a me che non lo avete fatto?* ».

# La Principessa Teresa Orsini Doria Pamphilj (VII)

Proseguiamo nella pubblicazione del pregevole lavoro svolto dalla sig.ra Angela Ruzzi, docente di religione. Nel ringraziare l'autrice speriamo che anche questa sua ricerca possa contribuire alla nobile causa di vedere la Principessa, fondatrice delle SOM, posta agli onori degli altari.

**P**robabilmente sollecitato da Mons. Sala, il 3 gennaio 1826 Leone XII emanò il decreto pontificio con il quale si approvava l'Istituto delle "pie donne in San Giovanni" con il nome di Sorelle della Misericordia. Riportiamo, di seguito, le parti salienti del documento, tratte dal prezioso volume di Paparelli:

*Piacendoci di non differire più a lungo l'erezione dell'opera da cui speriamo col divino aiuto di raccogliere abbondanti frutti di bene spirituale e temporale delle nostre povere inferme, di nostro motu-proprio, certa scienza, con la pienezza della nostra pontificia e sovrana autorità, decretiamo ed ordiniamo quanto segue.*

- 1) *L'attuale unione delle Pie Donne, addette all'ospedale di S. Salvatore di Sancta Sanctorum, sarà eretta in comunità di Oblate Ospedaliere con voti semplici sotto la regola da noi approvata [...].*
- 2) *Tostoché la nuova comunità, composta di Oblate e di Converse, abbia un numero sufficiente di membri per supplire al servizio ordinario dell'ospedale, rimarranno escluse le serventi salariate [...].*
- 4) *Avendo già le Ospedaliere incominciato l'esercizio della bassa chirurgia, continueranno ad applicarvi, e vi sarà, come al presente, un professore di specchiatissima condotta destinato ad istruirle.*

5) *Verranno altresì incaricate della distribuzione dei medicinali e di tutti quei rami di servizio interno dell'ospedale, che siano a portata del loro sesso e della loro abilità, per segregarle per quanto è possibile dal contatto con gli uomini. [...]*

9) *Volendo noi che la nuova comunità sia basata su solide basi, stimiamo indispensabile che l'Istituto abbia una casa di noviziato. Per ora si supplerà alla meglio nella casa di S. Giovanni, ma appena possibile si erigerà in quella di S. Gallicano, ch'è suscettibile d'ingrandimento. [...]*

12) *Affinché l'Istituto delle Ospedaliere possa estendere maggiormente la sua utilità, non deve restringersi al solo ospedale di Sancta Sanctorum, ma dilatarsi agli altri ospedali di Roma, dove siano inferme del sesso femminile. Il primo ospedale sarà S. Gallicano, in cui avranno le Ospedaliere il noviziato. In seguito, aumentando il numero, passeranno anche alla Consolazione e a S. Giacomo in Augusta, e se Dio si degnerà di benedire quest'opera, speriamo che possa estendersi un giorno in altre città dei nostri pontifici domini [...].*

Il documento del Pontefice rappresenta un traguardo significativo per la Congregazione, finalmente riconosciuta in modo ufficiale dall'autorità massima della Chiesa; con questo scritto si sottraevano le Ospedaliere ad

ogni ingerenza del potere secolare dell'ospedale e si auspicava, come desiderava la fondatrice, l'estensione della nuova istituzione anche agli altri ospedali romani.

Quando fu emanato tale documento Teresa gioì, perché «la barca della nuova fondazione, da lei immaginata e patrocinata, non era più in balia delle congetture, propositi e programmi, ma era ancorata alla pietra del successore del primo Pietro».

Dal momento che a Genova operava già da tempo la pia unione delle Brignoline, Mons. Sala e Teresa stessa presero contatti con l'Arcivescovo della città, Mons. Luigi Lambruschini, per riceverne preziosi consigli circa l'istituzione e la regolamentazione della Congregazione delle Ospedaliere. L'Arcivescovo si impegnò perché fossero inviate a Roma delle Brignoline che descrivessero lo spirito del loro Istituto e i risultati ottenuti. Queste giunsero in numero di sei, il 31 ottobre 1827, e si fermarono a Roma per circa un mese. Le Brignoline, ospitate presso il palazzo di Teresa Orsini, spiegarono alla principessa lo spirito che caratterizzava la loro Congregazione e illustrarono il loro lavoro; inoltre, Leone XII affidò alle consorelle venute da Genova la direzione dell'ospizio della Chiesa di S. Maria degli Angeli, soprannominato Casa dell'Industria.

di Vito Cutro

Le nuove Regole delle Ospedaliere (di cui si dirà nel paragrafo successivo), predisposte da esperti teologi, furono approvate da Papa Leone XII e ufficializzate l'11 luglio 1827.

## II.2 La Congregazione dopo la morte di Teresa Orsini

Nel 1831, a due anni dalla morte di Teresa, Gregorio XVI avrebbe elogiato solennemente la Congregazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia.

Il pontefice, infatti, con lettere apostoliche del 29 settembre, ricordò il «bene immenso» che le prime Ospedaliere avevano apportato all'ospedale di S. Giovanni, elogiò la «piissima e nobilissima» Teresa Orsini, esaltò il lodevole zelo delle sorelle che avevano lavorato «nel faticosissimo ufficio della cura delle povere inferme». Egli dichiarò, inoltre, paterno affetto «per una Congregazione sì utile e necessaria», confermò la «Congregazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia» e le sue Regole intitolate *Costituzioni per la Congregazione delle Ospedaliere dette le Sorelle della Misericordia* e concesse la cittadinanza romana a tutte le suore, anche se nate fuori Roma.

Nel 1833, inoltre, Gregorio XVI stabilì l'autonomia dell'amministrazione economica della Congregazione da quella degli ospedali in cui le Suore si trovavano ad operare.

Il 10 febbraio 1834 ebbe luogo la cerimonia delle prime solenni oblazioni in presenza del Cardinal Protettore, secondo la formula che egli stesso aveva steso. **Lo stesso giorno egli procedette alla nomina delle Superiori e delle Officiali. Superiora Generale fu nominata Eleonora Bartolomucci.** [...] Nella prima consulta, nello stesso anno, fu definito il sigillo che doveva autenticare gli atti ufficiali: una croce,

circondata dalle parole: *Congregatio Sororum Misericordiae*. Nel 1841 un'altra consulta proclamò Protettrice della Congregazione Maria, Madre di Misericordia.

Negli anni successivi, l'Istituto continuò a crescere rapidamente, propagandosi con ritmo incalzante; per esempio, nel 1834 furono trentotto le suore che per la prima volta emisero voti sacri.

In poco tempo, esse giunsero in vari ospedali romani (S. Gallicano nel 1828, S. Giacomo ad Augusta nel 1834) e dello Stato pontificio (Alatri nel 1857, Zagarolo nel 1871, Frosinone nel 1887, Sezze Romano nel 1901, Civitavecchia nel 1913, Velletri nel 1915, Tolfa nel 1920, Umbertide nel 1922, Urbino nel 1925, Marsciano nel 1926, Abbadia San Salvatore nel 1929).

Successivamente, la Congregazione si sarebbe insediata nel resto d'Italia e anche all'estero, avendo esteso in senso missionario il voto di ospitalità.

Attualmente, le Suore Ospedaliere della Misericordia continuano il loro cammino di evangelizzazione, assistendo coloro che soffrono in varie parti del mondo (Usa, India, Filippine, Madagascar, Nigeria, Camerun, Argentina, ecc.), in osservazione del dettato del Concilio Vaticano II, che ha definito la Chiesa tutta «per sua natura missionaria».

L'operato delle Ospedaliere si è negli anni modificato proprio in senso missionario, anche per la volontà di numerose religiose che da tempo manifestavano il desiderio di realizzare quest'obiettivo.

**Sotto la guida dell'allora Superiora Generale, suor Rosalia Borzi, il 7 Febbraio 1966, un gruppo di cinque suore, considerate le pioniere dell'attività missionaria della Congregazione, partì da Napoli alla**

**volta degli Stati Uniti d'America (New Jersey). Lì, Mons. Celestino Damiano, allora Arcivescovo di Camden, affidò alle sorelle l'ambulatorio di Camden.**

Dopo l'esperienza americana, l'acquisita conoscenza dell'inglese e una certa apertura al mondo hanno fatto sì che nel 1972 suor Elvira Iacovone e suor Elisabetta Longhi partissero con coraggio per l'India. **Le suore si recarono in un piccolo villaggio nello stato del Kerala.**

La Congregazione, grazie ad alcune ragazze indiane studente della scuola infermiere professionali, poté entrare in contatto con l'Arcivescovo di Changanachery, Mons. Anthony Padraya. Questi visitò la comunità delle Ospedaliere di Roma nel 1971, quando era presente anche suor Elvira Iacovone, che generalmente operava in America. Si parlò della possibilità, per le Ospedaliere, di operare anche in India e così, invitate dal sopra citato Arcivescovo, suor Elvira Iacovone e suor Elisabetta Longhi vi si recarono per un mese, nel 1972.

**Nel dicembre del 1974, la visita Ufficiale della Madre Generale, suor Marcella Cavallari, e la posa della prima pietra della casa religiosa con annesso ospedale (Mercy Hospital), convalidarono la presenza della Congregazione in India.** Iniziarono poi ad arrivare alcune missionarie e l'ospedale fu inaugurato nel luglio del 1978. Dal momento che, col passare degli anni, aumentarono le vocazioni, si decise di stabilire il noviziato in loco: il primo gruppo di novizie con il sary iniziò la sua formazione nel 1981. Sempre in India, successivamente, sorsero altre comunità di Suore Ospedaliere, tra le quali la missione di Kannapuram, un piccolo ospedale dove si assistono soprattutto i lebbrosi.

(continua)

Le pagine riservate alla collaborazione di Mons. Gemma, da questo numero, verteranno su un discorso fondamentale per la Chiesa: la Missione. Le riflessioni che seguiranno in questo e nei prossimi numeri della Rivista, sono tratte da uno scritto del Gemma nel quale, con la acutezza che gli è congeniale, l'autore analizza, con dovizia di citazioni bibliche, come il discorso sulla Missione sia stato svolto nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Da qui l'autore perverrà a considerazioni, suggerimenti e stimoli per ogni credente in Cristo il quale, come il suo Maestro, è un 'mandato', un inviato, appunto, ad annunciare la 'lieta novella'.

Per la ovvia ristrettezza di spazio, estrapoleremo dal testo originario le considerazioni più salienti, rimandando ad eventuali futuri approfondimenti.

# LA MISSIONE

## La missione nella Bibbia

Il discorso sulla missione è un discorso fondamentale e nella Bibbia è amplissimo.

Ci sono delle grandi parole che sono come la chiave di apertura di questo scrigno che essa è. Avendo questa chiave, si può più facilmente comprendere quanto dice la S. Scrittura, la quale, essendo opera di un solo autore, Dio, deve contenere naturalmente un discorso continuativo e collegato.

Queste **parole chiave**, ben comprese, servono a rendere il discorso collegato in tutte le pagine della Bibbia, anche in quelle che sembrano tra di loro molto diverse.

Una di queste parole chiave è "Missione". Altre ce ne sono: alleanza, vocazione, piano, disegno, economia, mistero, salvezza. Fra queste "missione" occupa uno dei primi posti. Basterà pensare alla centralità del piano di salvezza realizzato da Cristo. Tutta la Scrittura gravita intorno a Cristo, e come preparazione - il V.T. - e come realizzazione ed esplicazione nel tempo e nello spazio, il N.T., Cristo è al centro.

Cristo chi è? Cristo è il "Missus" per eccellenza, è il "mandato" e l'opera del Figlio è chiamata appunto "missione". Il Figlio è il "missus". In italiano, purtroppo, non abbiamo una radice unica che indichi il verbo, il concetto astratto è colui che è investito di questo compito, invece il latino sì: "mittere, missio, missus", c'è l'utili-

tà concettuale dell' 'identica radice. In italiano abbiamo sì "missione" e "missionario", ma il termine missionario è diventato un po' slavato, non ha più il senso forte che ha il latino "missus". A questo proposito, quasi a degustazione anticipata, potremmo leggerci uno dei testi chiave sull'argomento "missione", che è anche, a mio giudizio, il testo sutura tra il V.T. e il N.T..

Questa sutura l'ha fatta proprio N.S. Gesù Cristo, applicando a sé questo testo. Isaia (61,1 -2) dice così: **"Lo Spirito del Signore è sopra di me, perchè il Signore mi ha eletto e mi ha mandato a proclamare la buona novella ai poveri, a curare i cuori stanchi, ad annunciare la libertà agli schiavi, la liberazione ai prigionieri, a proclamare l'anno di grazia del Signore e un giorno di vendetta per il nostro Dio, a consolare tutti gli afflitti"**.

Tutto questo da Luca (4,18-21) è messo in bocca del Signore quando, entrato nella sinagoga di Nazaret e, essendo stato invitato a commentare un testo che si era letto, ed è questo testo, il Signore disse senza troppi preamboli: "Questo testo oggi qui si adempie". Voi sapete come andò a finire la cosa: a momenti Gesù ci rimetteva la pelle.

Questo è un testo chiave che ci permette di dire subito, a mo' di quadro introduttivo o se volete di schema pre-costituito, tutto quello che si può dire sulla

missione. Questo testo, che adesso analizzeremo, presenta una cornice, un canovaccio che può comodissimamente poi incassellare e specificare qualsiasi missione cristiana.

Innanzitutto: **Chi è che manda?** "Il Signore mi ha mandato": Il Signore è colui che manda. **Per mezzo di chi manda?** "Lo Spirito del Signore è su di me". **Con quali preliminari?** C'è una elezione: "Perchè il Signore mi ha eletto". Vocazione è differente da elezione: la elezione è nella mente di Dio, la vocazione è la comunicazione di questa elezione di Dio all'eletto, perchè, è ovvio, la creatura ha bisogno di sentire la voce di Dio, di averne le prove.

**A chi è rivolta questa missione?** E qui credo voi ritroviate già immediatamente la vostra vocazione specifica: ai poveri, ai cuori stanchi, ai prigionieri, agli afflitti, agli schiavi. È dunque la categoria degli umili, dei più poveri, dei più bisognosi in senso spirituale, e quindi, anche, secondo il concetto biblico di povertà, i più ricettivi, i più disponibili ad accogliere la missione del divino. **È proprio questa enumerazione di persone povere in senso biblico che ci permette, già da questo testo, di poter asserire che la missione è diretta a tutti gli uomini, perchè tutti gli uomini sono poveri radicalmente, in quanto da soli non possono salvarsi, in quanto tutti sono in qualche modo prigionieri, schia-**



vi, sottomessi al male. Dunque “missione universale”, anticipata in questo testo, per essere poi proclamata nel vangelo e soprattutto nella missione della Chiesa quale si presenta fin dagli albori degli “Atti degli Apostoli”.

**Chi è mandato?** Il profeta. Adopero qui la parola “profeta” in senso molto generico, etimologico, come colui che non parla a nome proprio, ma viene scelto per trasmettere una parola, per trasmettere un messaggio che non è suo, colui che vuol prestare a Dio voce, cuore, mani, piedi, vita.

**Ad annunciare che cosa?** In questo testo troviamo felicissimamente la parola che poi diventerà il sinonimo di missione: annunciare la buona novella, ossia annunciare il vangelo. Termine che per noi ha assunto un significato molto preciso, molto profondo.

In questo contesto, è l’annuncio di quello che questi cuori stanchi, questi afflitti, questi poveri attendono. **Questa buona novella, questo buon annuncio viene specificato con le parole: santità, libertà, liberazione, grazia, castigo...** Anche questa ultima annotazione conviene fare.

Già in questo testo è annunciato il castigo, quindi emerge la funzione discriminante dell’annuncio missionario. Ciò significa che l’annuncio della buona novella, a seconda delle disposizioni che trova negli ascoltatori, nei destinatari, diventa salvezza o diventa castigo (cf. Mt 10,32-33). “Andate nel mondo intero, predicate il vangelo a tutte le creature; chi crederà e sarà battezzato sarà salvo - prima

parte - chi non crederà sarà condannato” (Mc 16,15-17) altro versante e lo spartiacque è dato dalla disponibilità dei destinatari della missione.

Qui già intravediamo la necessità della collaborazione dell’uomo alla missione. (...)

### Il codice della missione

È quello che troviamo nel capitolo decimo di san Matteo che contiene appunto, come dicono gli esegeti, il “discorso apostolico”. Il discorso della missione o discorso apostolico inizia con l’elenco dei Dodici e prosegue con un complesso di avvisi che a me piace chiamare “codice della missione”. Qui il missionario, cioè ogni cristiano, trova esattamente scritto quello che deve essere il suo comportamento di chiamato del Signore. Affido alla vostra recezione solo alcune brevissime riflessioni lapidarie sulle diverse espressioni del Signore.

a) “*Predicate che il regno dei cieli è vicino*”(7); b) “*Guarite gli infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, scacciate i demoni*” (8 a); c) “*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*” (8 b); d) “*Non prendete nè oro nè argento né moneta nelle vostre cinture*” (9 ); e) (Non prendete ) “*nè bisaccia da viaggio nè due tuniche nè calzari, nè bastone , perchè l’operaio merita il suo nutrimento*”(10); f) “*non salutate nessuno per la strada*”(Lc 10 ,4); g) “*Entrando nella casa salutatela, e se la casa ne è degna, scenda la vostra pace sopra di essa*” (12-13 ); h) “*Se qualcuno non vi accoglierà nè ascolterà le vostre parole, uscendo da quella casa o da*

*quella città, scuotete la polvere dai vostri piedi*” (14); i) “*Vi mando come pecore in mezzo ai lupi*” (16 a); l) “*Siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe*” (16 b); m) “*Guardatevi dagli uomini, perchè vi trascineranno davanti ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoge; e sarete condotti davanti a presidi e a re per cagion mia*” (17-18); n) “*Quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di cosa dovete dir, perchè vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire*”(19).

La sensazione peggiore che possa provare l’apostolo è la prova dello spirito che molti Santi hanno toccato, che Gesù sulla croce ha provato: “Mio Dio, mio Dio perchè mi hai abbandonato?” È la sensazione di essere abbandonati da Dio, è la pena massima che possa toccare a chi ama veramente Dio. Dio, però, non abbandona mai, ma assicura la sua presenza che è una presenza di gioia, di serenità, d’ineffabile godimento interiore, che spiega perchè gli apostoli tutti nelle avversità, come S. Paolo ha detto, nelle persecuzioni, nella morte sono pieni di gioia. Dunque fiducia sia l’ultima parola. E una parola di fiducia è il sigillo che Gesù appone al codice della missione: “Chi persevererà fino alla fine sarà salvo” (22). È un piccolo squarcio di cielo offerto alla nostra considerazione perchè non perdiamo mai di mira quella che è la meta verso cui conduce la nostra vita; è la meravigliosa assicurazione del Signore; è la nostra speranza incrollabile.

(continua)

# Prevenire è meglio che curare (VIII)

## Aspetti sociali dell'invecchiamento in Italia della popolazione

### L'assistenza agli anziani in Italia

Questo confuso quadro organizzativo, inoltre, si presenta sul territorio in modo disomogeneo, a causa della diversità demografica e socioeconomica tra le varie regioni. Non a caso, secondo un'indagine del Censis condotta nel 2004 (CENSIS, Analisi comparativa dei principali servizi per gli anziani non autosufficienti, 2005, [http://www.ministerosalute.it/resources/static/news/734/indagine\\_anziani\\_fragili.pdf](http://www.ministerosalute.it/resources/static/news/734/indagine_anziani_fragili.pdf), 29 marzo 2010) il 75,1% degli anziani italiani, in caso di malattia o invalidità, riceve aiuto dai figli, il 41,6% dal coniuge/convivente, il 20,6% da altri parenti e il 4,1% dai vicini. Solo l'1% degli intervistati in caso di necessità riceve aiuto dai servizi sanitari territoriali e lo 0,8% dai servizi sociali. Si tratta di un carico assistenziale che le famiglie faranno sempre più fatica a sopportare, soprattutto alla luce del rapido incremento previsto per i prossimi trent'anni del numero di non autosufficienti, ma nello stesso tempo anche per l'evoluzione dei nuclei familiari (meno figli, meno matrimoni, aumento dei nuclei monocomponenti) che sta modificando in modo progressivo il tessuto sociale.

### Teorie sull'invecchiamento

Da un punto di vista biologico l'invecchiamento è comunemente definito come l'insieme di vari cambiamenti nocivi che avvengono nelle cellule e nei tessuti con l'avanzare dell'età, responsabili di un aumento del rischio di malattia e morte. L'osservazione che la maggioranza degli animali viventi in un ambiente naturale raramente invecchia (perché muore prima per fattori ambientali o patologie) suggerisce che l'invecchiamento sia un fenomeno che interessa unicamente la specie umana. In altre parole, *il miglioramento delle condizioni di vita, in particolare delle condizioni igieniche e dell'alimentazione, accompagna-*

to dai progressi scientifici della biomedicina, ha permesso alla specie umana di scoprire il processo dello invecchiamento, un processo per il quale teleologicamente non era programmata. L'attesa di vita è definita come la media del numero totale di anni che un essere umano può aspettarsi di vivere. Invece, la durata massima della vita (ciò che gli anglosassoni definiscono come maximum life span) è il massimo numero di anni che un uomo può vivere. Mentre la durata massima della vita sostanzialmente negli ultimi 100.000 anni è rimasta uguale a 125 anni, l'aspettativa di vita è aumentata in maniera sensibile, come già osservato. Sulla base di questa premessa, è importante sottolineare che uno dei principali studiosi della biogerontologia e dell'invecchiamento, Leonard Hayflick, ha stimato che la scoperta del trattamento delle più importanti cause di morte nell'età avanzata (per es., malattie cardiovascolari, ictus, neoplasie) potrebbe determinare un aumento di soli 15 anni dell'aspettativa di vita. Quindi, anche in questa ipotetica condizione, la specie umana non diventerà comunque immortale, ma sarà in grado solo di sperimentare la morte in assenza di malattia.

Prima di esaminare i fattori biologici che si ipotizza siano alla base dello invecchiamento, è cruciale sottolineare che l'invecchiamento non è una malattia e l'idea che esso richieda una cura è basata sulla convinzione che non è desiderabile diventare anziani. Negli ultimi anni, l'invecchiamento ha acquisito una connotazione negativa ed è diventato sinonimo di deterioramento, malattia e morte. In questo contesto ha avuto molto sviluppo nei primi anni del 21° sec. la cosiddetta **anti-aging medicine, una tipologia di ricerca scientifica e di medicina finalizzata a fermare o invertire un processo biologicamente inevitabile quale quello dell'invecchiamento.** Questo tipo di medicina è contrapposto alla geria-

tria tradizionale, che vede la vecchiaia come una fase della vita umana, al pari dell'infanzia, della gioventù e dell'età adulta. La medicina geriatrica tradizionale non è finalizzata ad allungare in maniera indefinita la vita umana, bensì a garantire una buona qualità della vita o una vita attiva alle persone anziane, tramite la prevenzione e il trattamento delle patologie che frequentemente si sviluppano in età avanzata.

In questo paragrafo sono riportate alcune delle più conosciute e moderne teorie sui meccanismi che portano all'invecchiamento, per es., la teoria dei radicali liberi, la teoria mitocondriale, la teoria dell'infiammazione e la teoria immunologica. Queste teorie, sviluppate tra la fine del 20° e l'inizio del 21° sec., sono oggetto di continui studi e sperimentazioni che ne testano la validità. Molte di esse spiegano un particolare processo o un singolo fattore che può portare all'invecchiamento, ma difficilmente possono spiegare tale fase della vita nella sua interezza. Per questa ragione attualmente gli scienziati preferiscono una visione più globale di tali teorie; e la ricerca di una singola causa di invecchiamento (un singolo gene o il declino nella funzione di un organo) è stata sostituita recentemente dalla visione dell'invecchiamento come un processo estremamente complesso, multifattoriale, in cui probabilmente entrano varie concause e in cui le diverse teorie si fondono. Di fatto, è molto probabile che numerosi processi interagiscano simultaneamente e operino su differenti livelli dell'organizzazione dell'organismo. Quindi le teorie sull'invecchiamento non si escludono a vicenda, ma dovrebbero essere considerate piuttosto come complementari per spiegare alcune o tutte le caratteristiche del normale processo di invecchiamento.

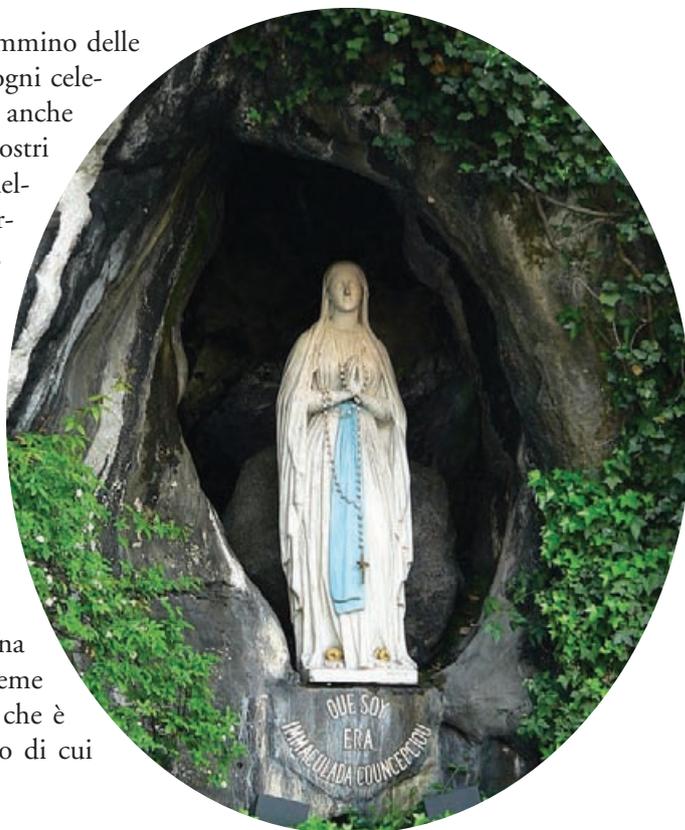
(continua)

# La Madonna di Lourdes all'ospedale San Giovanni

*'Tu ricolma della presenza di Cristo,  
hai portato la gioia a Giovanni Battista,  
facendolo esultare nel seno di sua madre.  
Tu piena di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore.  
Tu che rimanesti ferma davanti alla croce con fede incrollabile...  
aiutaci a risplendere nella testimonianza, nella comunione,  
nel servizio, nella fede ardente e generosa, nella giustizia e nell'amore verso i poveri,  
perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra  
e nessuna periferia sia priva della sua luce.'*

Con queste parole di Papa Francesco, affidiamo il cammino delle nostre comunità cristiane alla Vergine Santa, perché ogni celebrazione della Giornata Mondiale del Malato ricordi anche l'impegno quotidiano e ordinario di curare e consolare i nostri infermi. Il dono più grande che la Madonna ha fatto a noi è quello di essere presente nella cappella dell'Ospedale dove tante persone si fermano a pregare. È venuta a visitare i nostri malati, grazie Madre buona di questo dono. È stata accolta dal personale medico, infermieri e da un gruppo di suore, dai cappellani, con canti e preghiere. Era presente anche la Madre Generale della congregazione Sr. Paola Iacovone. La statua della Madonna di Lourdes è rimasta fino alle ore 18.00, la Madonna non è rimasta sola: tante persone, infermieri e malati sono entrati per salutarla e dire una Ave Maria. Le suore si sono alternate e hanno recitato il Santo Rosario ininterrottamente: è stato molto bello e commovente. Dopo la Santa Messa è continuato il pellegrinaggio in altri luoghi.

Ringraziamo il Signore per questo dono di avere la Madonna in mezzo a noi, siamo veramente grati all'UNITALSI, che insieme ai Cappellani dell'ospedale hanno organizzato questo evento che è stato un dono per tutti. Che la Madonna doni a tutti quello di cui ognuno ha bisogno spiritualmente e materialmente.



# Tendere alla perfezione

**P**iù volte, quando mi resta un po' di tempo libero dalle molte iniziative nelle quali mi coinvolge mia moglie: dalle quattro lezioni settimanali di ginnastica, di tecnica respiratoria yoga, dal pranzo e dalla cena (ai quali arriviamo puntualmente in ritardo non si sa perché), dal gioco delle carte, dalle rapide incursioni al supermercato per sopperire a qualche portata non gradita al mio delicato intestino, mi sintonizzo sul canale 120 SKY per godere un po' di musica a me particolarmente gradita. E tre volte mi sino così imbattuto con la CHILDREN SIMPHONY ORCHESTRA. Come specifica il titolo, un'orchestra composta da un centinaio di bambini che si cimentano nell'esecuzione di composizioni sinfoniche assai impegnative. La particolarità di queste esecuzioni è la gioia che illumina quei giovanissimi musicisti e che si comunica agli spettatori, così come al direttor d'orchestra, poco più che ventenne, anch'egli entusiasticamente travolto da un'onda di purissima gioia alla quale partecipo senza inibizioni.

La lezione che ne ho colta è stata duplice: la festosa unità raggiunta da cento anime intente a realizzare qualcosa più grande delle loro singole persone ancora "in boccio", con una attenzione assoluta e non competitiva.

Infatti, fra loro, nei momenti di pausa si notava che di volta in volta notavano qualche imperfezione appena eseguita, e ripetuta più e più volte, aiutandosi a trovare reciprocamente la difficoltà fino a raggiungere la perfezione dei passaggi più difficili.

Ciò appariva più evidente fra i violinisti bambini e bambine; perché, come è intuibile non ci sono nel violino tasti sicuri che emettono a tempo giusto la nota desiderata: no, nel violino ogni nota va costruita armonizzando l'uso dell'archetto con il movimento dell'altra mano che preme la corda giusta facendola vibrare con esatta velocità armonica.

Purtroppo non ho mai studiato musica e in casa mia potevo ascoltare qualche stornello toscano e alcune canzoni napole-

tano. Quando mio padre comprò una radio, ascoltammo per un po' "Il piccolo Marat" un'opera lirica che funzionò perfettamente da sonnifero.

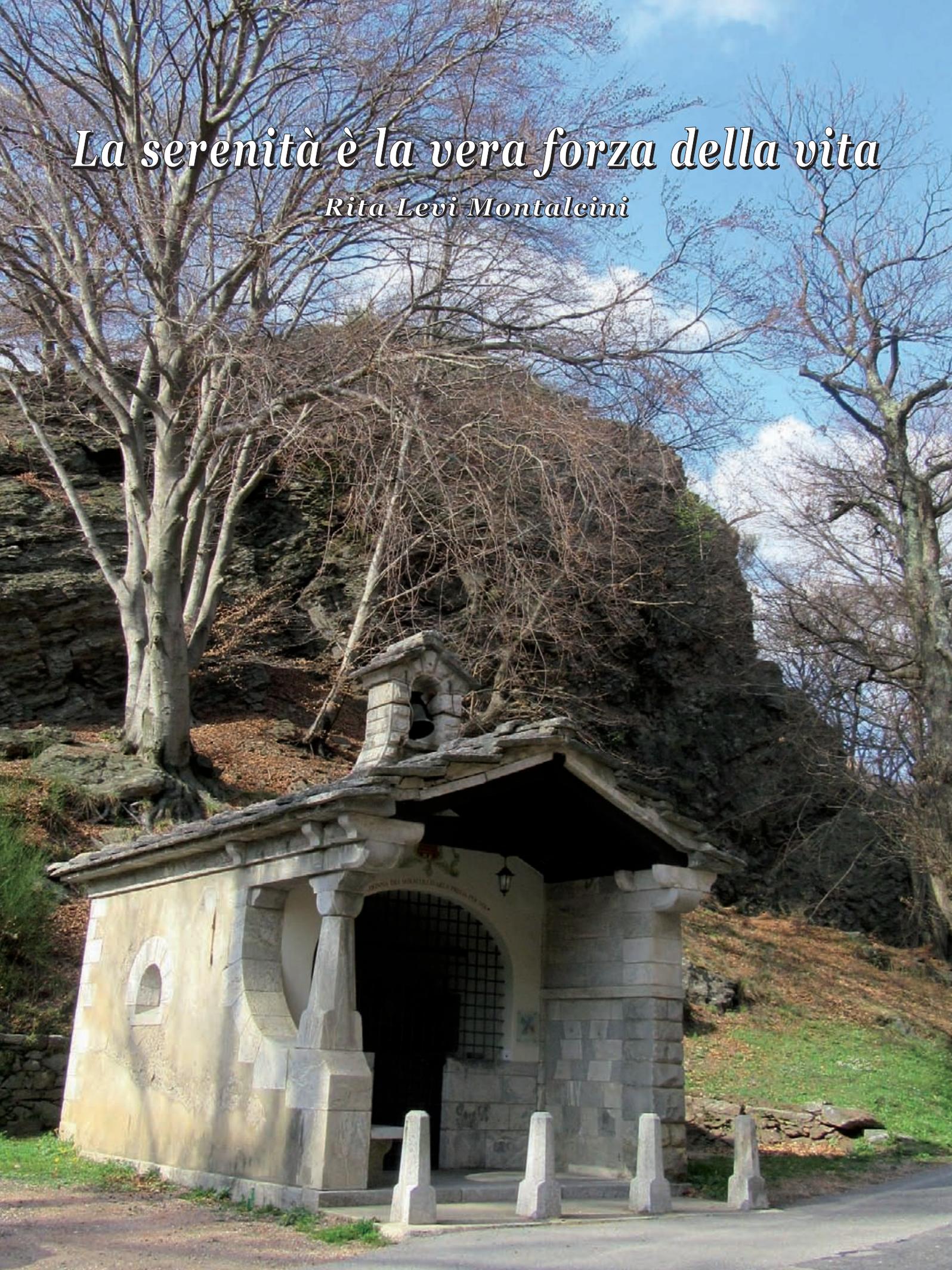
Tornando alla CHILDREN SIMPHONY ORCHESTRA la lezione più preziosa è stata quella "tensione alla perfezione". Mi sono detto: **Se cento bambini, diretti da un ottimo maestro, ripetono cento volte un passaggio difficile per riuscire ad eseguirlo perfettamente, anch'io, come cristiano impegnato in una comunità ecclesiale, devo provare e riprovare cento volte a superare certe quotidiane imperfezioni che mi frenano nel mio dovere di farmi santo. Mente, cuore e un corpo ancora efficiente sono gli strumenti a mia disposizione e, come "MAESTRO" ho il migliore che esiste in tutto l'universo. D'altra parte la migliore musica è quella dell'unità: "Che tutti siano uno, come IO e TE, Padre: perché il mondo creda".**

\* ospite della Residenza



*La serenità è la vera forza della vita*

*Rita Levi Montalcini*



# SUOR DAISY KADUVAMMAKAL

## 1954 - 2013

*La prima opera di misericordia spirituale  
è quella di dare un «buon consiglio» a chi ne abbia bisogno.*

*Questo è l'atto di carità con cui si esorta, si persuade, si prega, s'indirizza il prossimo  
a far qualche bene che non farebbe, o a fuggir qualche male che commetterebbe,  
se non gli si desse quel buon consiglio*

Quella di Sr. Daisy è una delle primissime vocazioni delle Suore Ospedaliere della Misericordia provenienti dall'India. A Roma fece la sua prima formazione e completò gli studi di cultura religiosa, successivamente fu inviata nel New Jersey (USA) dove fu impegnata in varie attività per tutto il periodo dello 'juniorato'. Tornata a Roma proseguì gli studi professionali e svolse la sua attività come infermiera professionale, ricoprendo il ruolo di capo sala nell'ospedale di Roma, San Giovanni - Addolorata, e in quello di Umbertide (PG). Trasferita in India per gli studi amministrativi, diventò direttrice all'Ospedale di Chengalam nello stato del Kerala e successivamente a Dondapudi nello stato di Andhra Pradesh. Dal 1994 al 2002 rivestì il ruolo di Delegata dell'India e portò avanti la missione con una visione lungimirante. Terminato il mandato di Delegata venne mandata in Assam dove l'impegno per la realizzazione di un ospedale all'avanguardia aveva bisogno di lei. Avviato il nuovo ospedale, si presentò la necessità di trasferimento dall'estremo nord al profondo sud dell'India, nel Malabar - Kerala dove le SOM stavano costruendo una casa per



anziani e c'era bisogno di una figura energica e capace che seguisse i lavori. Nel frattempo venne nominata Vice delegata e consigliera della Delegazione. Dopo aver avviato bene la casa di riposo in Malabar fu trasferita a Chengalam per coordinare la ristrutturazione del vecchio ospedale ormai fatiscente riconvertito in Centro per Cure Naturali e Casa per Anziani. Ma purtroppo, non riuscì a veder terminati questi lavori, a causa della sua improvvisa e inaspettata dipartita, avvenuta la mattina del 26 aprile 2013 mentre era di ritorno da un lungo viaggio nel nord dell'India.

L'amore per la Congregazione è stato testimoniato nella sua vita attraverso

una generosa e attenta dedizione ai vari uffici e servizi a lei affidati. Di carattere allegro e cordiale, non si arrendeva mai di fronte alle difficoltà. Socievole per natura, era sempre pronta a dare un parere a chiunque glielo chiedesse. È stata buona e caritatevole, attiva e responsabile, amante della preghiera e dell'osservanza regolare. Alle esequie erano presenti vari Vescovi, numerosi sacerdoti, tanti religiosi, tutto il popolo di Chengalam e quasi tutte le Suore della Delegazione. Tutti riuniti per l'ultimo saluto a una suora che ha rappresentato un incontro significativo per chiunque la conoscesse. Certo, la sua morte è stata prematura, ma il Signore ha colto uno dei fiori più belli nel giardino delle Suore Ospedaliere della Misericordia.

Ringraziamo Sr. Daisy per la sua vita donata al Signore. Che i semi di amore gettati in tanti cuori siano la sua corona di gloria in Cielo, da dove ora ci guarda serena. Se è vero che "alla fine della vita saremo giudicati sull'amore", come ha detto San Giovanni Della Croce, siamo certi che Sr. Daisy, è stata accolta teneramente tra le braccia del Padre, per l'amore donato in vita a larghe mani.

Resti vivo tra noi il ricordo di questa "grande" sorella.

## Consigliare i dubbiosi

“**C**onsigliare i dubbiosi” è la prima delle opere di misericordia spirituale, cioè quelle che riguardano i bisogni interiori della persona e, sebbene rispondano a sfide più “nascoste”, sono altrettanto importanti e stringenti. Come ci ricordava Papa Francesco nella lettera di indizione del Giubileo della Misericordia, *Misericordiae vultus*, quando saremo giudicati “ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine” (MV 15).

Questa opera di misericordia, tuttavia, non è un esercizio di retorica. Il nostro mondo, infatti, è purtroppo sempre più dominato dalla precarietà e dall'incertezza cronica, e la depressione sta riguardando un numero crescente di persone, sempre più giovani. La forma di dubbio peggiore che si può istaurare, in questo contesto, è proprio quella che mette in discussione il significato e il valore della vita stessa. Per molte persone, l'esistenza assume un peso troppo grande e, perdendo ogni tipo di fiducia in se stessi, non riveste più alcun senso. Consigliare questi nuovi dubbiosi, non significa fornire loro delle “ricette per la felicità”; **la cosa peggiore infatti che possiamo fare è proprio quella di dire loro che le cose non sono poi così male come sembrano e che, alla fine, tutto andrà**

**per il meglio. In questi casi, sicuramente, sarà più efficace donare il nostro tempo e la nostra presenza, stare semplicemente accanto a quelle persone piuttosto che dare consigli superficiali e retorici.** Il dono più prezioso che possiamo fare a questo tipo di dubbiosi è talvolta il silenzio, insieme ad atti semplici ma efficaci di gentilezza, di vicinanza e di amicizia.

Il dubbio, tuttavia, può essere occasione importante anche per annunciare il Vangelo. Questo, infatti, spesso corre parallelo alla religione e alla fede, cioè quando si rifiuta l'idea di Dio o si pensa di non poter credere, come nel caso degli atei e degli agnostici. Talvolta sono situazioni che necessitano solamente di poter dare sfogo alle proprie convinzioni, altre volte si esprimono anche in modo più aggressivo. In un'udienza del mercoledì, nel corso del Giubileo della Misericordia, parlando di questo tema Papa Francesco così si esprimeva: “Penso che qualcuno potrebbe chiedermi: ‘Padre, ma io ho tanti dubbi sulla fede, cosa devo fare? Lei non ha mai dei dubbi?’. Ne ho tanti ... Certo che in alcuni momenti a tutti vengono i dubbi! I dubbi che toccano la fede, in senso positivo, sono un segno che vogliamo conoscere meglio e



più a fondo Dio, Gesù, e il mistero del suo amore verso di noi. ‘Ma, io ho questo dubbio: cerco, studio, vedo o chiedo consiglio su come fare’. Questi sono dubbi che fanno crescere! È un bene quindi che ci poniamo delle domande sulla nostra fede, perché in questo modo siamo spinti ad approfondirla”. **Papa Francesco, per superare questo tipo di dubbi proponeva l’ascolto e la comprensione della Parola di Dio. In particolare ci indicava la via della catechesi, con la quale l’annuncio della fede viene a incontrarci nel concreto della vita personale e comunitaria, e la via di vivere la fede, per non fare della fede una teoria astratta dove i dubbi si moltiplicano.**

Spesso il nostro contemporaneo ci abitua all’indifferenza e all’individualismo esasperato, questa opera di misericordia ci invita a guardare e a prendersi cura del prossimo e, così come lo cureremo se avesse dei bisogni fisici, allo stesso modo ci chiama ad aiutarlo per uscire dal dubbio che lo può attanagliare e impedirgli di vivere come vorrebbe.

# Essere Padre



## Commento ai capoversi 175-177 del V capitolo di Amoris Letizia

‘**L**a madre, che protegge il bambino con la sua tenerezza e la sua compassione, lo aiuta a far emergere la fiducia, a sperimentare che il mondo è un luogo buono che lo accoglie, e questo permette di sviluppare un’autostima che favorisce la capacità di intimità e l’empatia. La figura paterna, grazie alla sua autorità e al suo esempio, aiuta il bambino a percepire i limiti della realtà, lo spinge a confrontarsi con un mondo più ampio e ricco di sfide, gli insegna ad impegnarsi e a lottare per raggiungere i suoi obiettivi.’ (Papa Francesco)

Nella società delle libertà e delle predisposizioni personali, il cui mantra è ‘fa ciò che ti piace’, la presenza paterna, e pertanto la sua autorità, sono messe duramente in discussione. In primo luogo perché gli uomini sono portati a imporsi sui figli più in modo fisico che psicologico, e questo costituisce un forte limite poiché ormai le punizioni corporali sono considerate superate. In secondo luogo la donna ha acquisito nella famiglia un ruolo dominante, grazie alle sue doti innate e alla sua maggiore capacità di impegnarsi in tale ambito. Oggi una madre è in grado di seguire i propri figli sotto tutti gli aspetti, e lo fa con molta più efficienza del maschio, lasciandogli al

massimo il ruolo di semplice coadiutore. Capita anche che quando il padre ha una diversa visione dell’educazione dei figli sia osteggiato dalla donna, e questa, facendo valere il maggior peso del ruolo di madre, imponga la sua visione incondizionatamente. Così l’uomo si ritira, lasciando il campo a chi è più capace.

In effetti guardando la nostra società risulta che essa è una “società senza padri”. La figura del padre oggi è simbolicamente assente, distorta, sbiadita. Persino la virilità è messa in discussione. Così l’uomo senza un ruolo definito nella famiglia si dedica ai mezzi di comunicazione e alla tecnologia dello svago. Appena entrato in casa accende il computer e lascia soli i piccoli e i giovani, oppure si limita a giocare con loro mischiando i ruoli di genitore e di amico dei propri figli i quali, talvolta, non sono più in grado di distinguere tra la figura del compagno di giochi e quella di educatore.

Non credo che la soluzione a questa situazione possa essere definire compiti specifici per il padre e la madre, individuando mansioni di genere che prescindano dalle reali capacità personali. In questo modo potrebbe accadere che padri sognatori debbono insegnare il realismo ai propri

figli oppure madri insicure debbano trasmettere l’autostima. C’è bisogno da parte dell’uomo di un grande sforzo per imparare ad osservare ed ascoltare i propri figli, per guadagnare la loro fiducia e il loro rispetto grazie alla maggiore esperienza e alla capacità di dare loro ciò di cui hanno bisogno. Ma tutto questo non può bastare se i genitori non trovano un modo condiviso di educare i propri figli che non sia semplicemente demandare all’altro alcuni compiti, ma analizzare e discutere insieme su quale possa essere la soluzione migliore alle diverse problematiche. Certo non è facile discutere senza litigare, o cercare di trovare nella prospettiva dell’altro, con cui non si è d’accordo, qualcosa da condividere. A mio parere è proprio nel diverso apporto dato dall’uomo e dalla donna a tale discussione, che si esprime la specificità dei due sessi, attraverso cioè una sensibilità differente all’aspetto emotivo, psicologico, fisico e intellettuale del bambino o del ragazzo. C’è da dire che la condivisione del modello educativo è una delle sfide più ardue che i genitori devono affrontare, ma che oggi diventa indispensabile se si vuole superare la rigida divisione dei ruoli che caratterizzava il modello di famiglia delle passate generazioni.



# La Cometa news

## SOSstegno a distanza

SOS: abbiamo bisogno di aiuto per continuare ad aiutare i nostri bambini!

Anche la nostra associazione, suo malgrado, ha subito i contraccolpi della crisi e, negli ultimi anni, abbiamo avuto un notevole calo delle adozioni a distanza.

Il dato conferma un trend che accomuna anche le grandi associazioni. È stato stimato che negli ultimi 5 anni i **sostenitori a distanza sono scesi da 2 a 1,5 milioni**. Negli ultimi cinque anni i sostegni a distanza attivi, cioè sostenuti da donazioni regolari, sono diminuiti del 25%, passando da circa 2 milioni a 1,5 milioni, anche se il 2015 sembra segnare un lieve recupero. A spiegare il calo c'è sicuramente la crisi economica che ha investito le famiglie italiane.

Una condizione che comprendiamo benissimo, tant'è che anche come associazione stiamo aiutando delle famiglie italiane a pagare l'affitto e le bollette.

Con il tempo, dunque, alcuni hanno ridotto il contributo, altri lo hanno del tutto sospeso. Capita anche che un adottante passi a miglior vita e...l'adozione a distanza non viene raccolta dagli eredi. Nonostante questo **non abbiamo mai interrotto un'adozione** e, laddove veniva meno il contributo, lo abbiamo ricavato da altre entrate, come quelle dei mercatini e delle offerte.

Ma i numeri parlano chiaro, da circa un migliaio, oggi abbiamo 750 adozioni attive e una lunghissima lista d'attesa che non possiamo far scorrere per non prendere ulteriori impegni.

Siamo convinti che la solidarietà *one to one* sia una delle forme più efficaci di aiuto allo sviluppo. Aiutare un bambino, permettergli di studiare, significa garantire un futuro dignitoso a lui e alla sua famiglia.

Grazie alla presenza delle nostre SOM sul posto, possiamo conoscere i bisogni dei bambini e delle loro famiglie e garantiamo l'impiego del contributo per gli scopi preposti.

**Con 25 euro al mese, ovvero meno di 0,80 centesimi al giorno**, si consente a un bambino di ricevere un'educazione scolastica, visite mediche e una corretta nutrizione.

**Con 50 euro al mese**, un sostegno a tutta la famiglia.

In tanti hanno optato per adozioni di gruppo: un modo per condividere con amici e parenti la ricchezza di un dono speciale che tanti bambini aspettano.



Sr Mary Ann Cameros  
Presidente

## Focus on: Progetti/Alfabetizzazione

Permettere ai bambini di ricevere una valida istruzione di base è indispensabile per fare in modo che, da grandi, sappiano farsi strada nel mondo del lavoro e garantirsi così un futuro migliore. In molti Paesi, avere la possibilità di studiare è l'unico modo per sottrarsi alla miseria. Spesso, soprattutto per le bambine, per sfuggire alla strada. Più istruzione, significa più futuro dignitoso.

Noi ci proponiamo di migliorare la qualità dell'istruzione e l'efficienza stessa delle scuole, ridurre le assenze e i tassi di abbandono degli studenti, migliorare l'ambiente scolastico attraverso la fornitura di attrezzature e sussidi vari, ripristinare le infrastrutture per la sicurezza dei bambini e migliorare la loro salute in età scolare.

Come contribuire: puoi inviare un'offerta libera ricordandoti di specificare nella causale "Progetto Alfabetizzazione". Sul nostro sito [www.lacometaonlus.eu](http://www.lacometaonlus.eu) ci sono anche tutti gli altri progetti che è possibile sostenere.



Concita De Simone

## Dona il 5x1000

Lo sapevi che puoi destinare alla nostra associazione il 5x1000 della tua dichiarazione dei redditi?

Metti la tua firma e il numero del codice fiscale della nostra associazione - 07191011001 - nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi riservato al sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale - O.N.L.U.S.

Trasforma la tua dichiarazione dei redditi in un gesto di solidarietà!

### CONTO CORRENTE BANCARIO

Intestato a: Associazione Volontari La Cometa onlus

MONTE DEI PASCHI DI SIENA Spa

Agenzia 36, Via Acaia 62 - 00183 Roma

N.di conto: 263492 - Codice ABI - 01030 - Codice CAB - 03236

CIN: Z

IBAN: IT 97 Z 01030 03236 000000263492

BIC: PASCITM1R36

### CONTO CORRENTE POSTALE - POSTE ITALIANE S.P.A.

Intestato a: Associazione Volontari La Cometa onlus

N.di conto: 45938974 - Associazione Volontari La Cometa onlus

Via Latina 30, 00179 ROMA

Codice ABI - 07601 - Codice CAB - 03200

CIN: S

IBAN: IT21 S076 0103 2000 0004 5938 974

BIC/SWIFT : BPPIITRRXXX

Il contributo è fiscalmente deducibile.



## Mercatini solidali: quando comprare fa doppiamente bene

Le statuine in legno scolpite a mano, le tovaglie ricamante, le bicicletture in materiale riciclato dal Madagascar, le stoffe e la bigiotteria dell'India, le marmellate fatte in casa dalle suore, e poi spezie, oggetti per la casa, borse e



tanto altro ancora! L'offerta dei nostri mercatini è davvero variegata.

Acquisti solidali che ci permettono di sostenere i nostri progetti e di continuare a fare approvvigionamenti nelle missioni sostenendo l'economia locale.

Vi ricordiamo che presso la sede dell'Associazione "La Cometa", Via Latina 30, è

presente un Mercatino di beneficenza permanente, aperto Martedì e Sabato dalle 16 alle 19. Giovedì e Domenica dalle 9 alle 13.

Il Mercatino è presente anche a Castelgandolfo, in Via della Repubblica 44, ogni ultima Domenica del mese dalle 9 alle 20. Periodicamente organizziamo altri mercatini nelle parrocchie a Roma e non solo. Seguite le nostre news e la pagina facebook per essere aggiornati sugli eventi!

Concita De Simone

## CENA DI RACCOLTA FONDI

Un'occasione per stare insieme e per raccogliere fondi in sostegno dei nostri progetti.

Stavolta, con due attenzioni: una rivolta a una famiglia Italiana con gravi problemi economici e un'altra per la realizzazione di un centro di salute integrata in Camerun.

Aiutaci ad aiutare!

**Venerdì 16 giugno, ore 20.**

Giardino casa generalizia  
Suore Ospedaliere della  
Misericordia,  
via Latina, 30.

Si prega di confermare la partecipazione entro lunedì 12 giugno, chiamando il numero 0670496688.

Contributo minimo 25 euro.



# Sostegno a distanza

Per informazioni :  
Associazione Volontari LA COMETA onlus  
Via Latina, 30 - 00179 Roma  
Tel. 0670496688 - Cell. 331.4204526  
E-mail: [lacometa@consom.it](mailto:lacometa@consom.it) • [www.lacometaonlus.it](http://www.lacometaonlus.it)

seguici anche su



You Tube

**conto corrente bancario - Iban: IT 97 Z 01030 03236 00000263492**

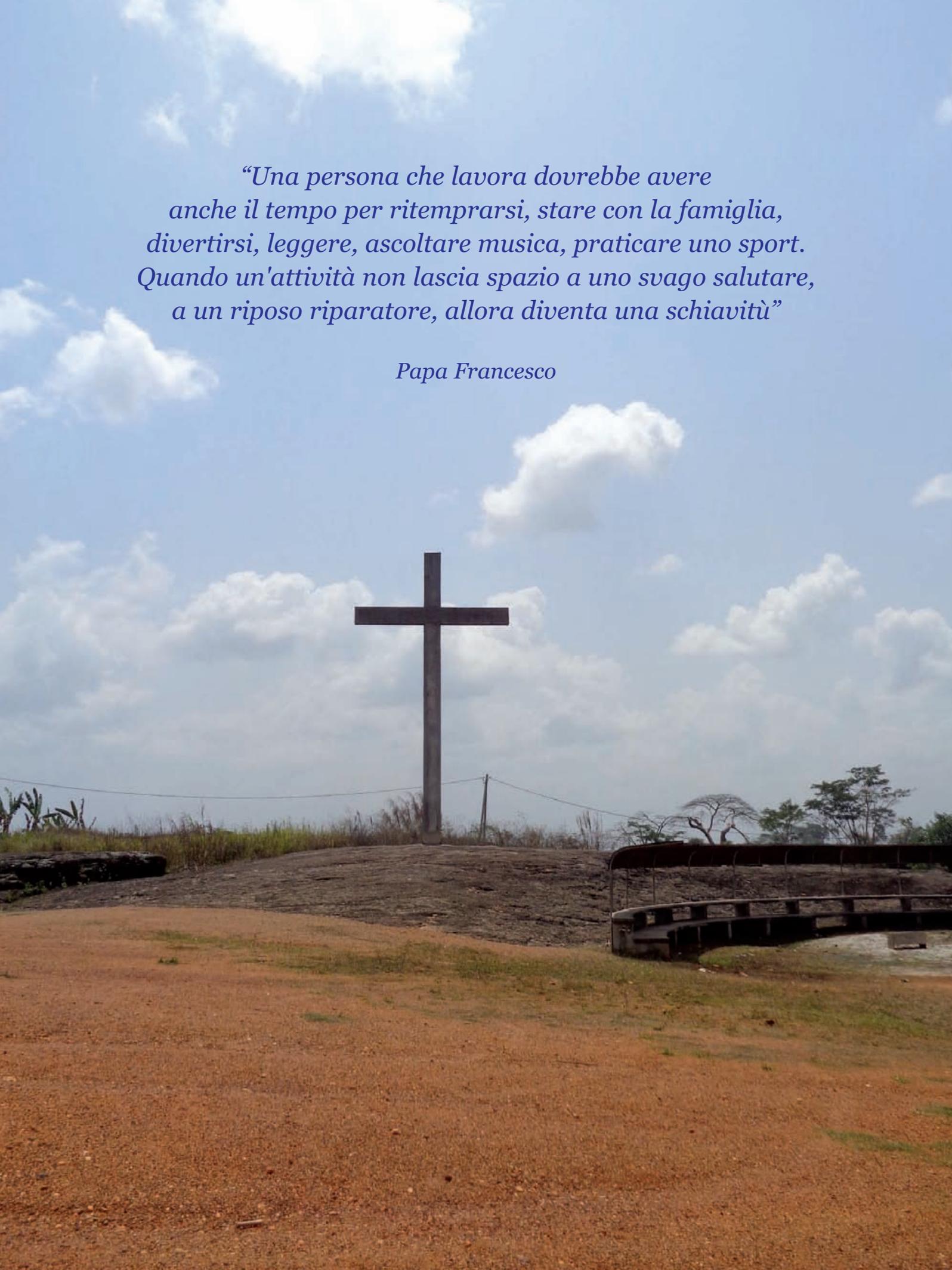
**conto corrente postale n. 45938974**

**intestati a Associazione Volontari La Cometa Onlus**

**Via Latina, 30 - 00179 Roma**

*“Una persona che lavora dovrebbe avere anche il tempo per ritemprarsi, stare con la famiglia, divertirsi, leggere, ascoltare musica, praticare uno sport. Quando un'attività non lascia spazio a uno svago salutare, a un riposo riparatore, allora diventa una schiavitù”*

*Papa Francesco*



# Metanoia Manor

**I**l sogno di Papa Francesco della misericordia per le vittime della tratta di esseri umani è venuto alla vita nella parrocchia di East Baton Rouge mercoledì 26 Aprile 2017 con l'apertura della casa, 'Metanoia Manor', dedicata a trasformare la vita di giovani adolescenti vittime di questa schiavitù moderna che è la TRATTA di minori. *"Questo modello che avete qui potrebbe essere un modello non solo per il vostro paese, ma anche per il nostro mondo"* ha detto il vescovo Mons. Marcelo Sanchez-Sorondo, rappresentante del Vaticano e incaricato dal Santo Padre Francesco per partecipare all'apertura di questa casa .

Sanchez-Sorondo, insieme al vescovo di Baton Rouge Mons. Robert Muench, ha benedetto la casa e l'ha dedicata alla missione del Papa, a Dio e alle giovani che qui ritroveranno vita e dignità. All'interno, è stata fissata una targa che è stata benedetta dal Papa quando il governatore John Bel Edwards e l'ex capo della polizia

Mike Edmonson sono venuti in Italia nel mese di gennaio e hanno partecipato all'udienza di Papa Francesco.

Vedendo il problema, il padre Jeff Bayhi, di Zachary ha iniziato una missione unica con l'appoggio del Vaticano, i capi di stato e l'applicazione della legge per curare e riabilitare le vittime. Il risultato è Metanoia Manor.





La parola “metanoia” dal greco significa “il viaggio di cambiare la propria mente, il cuore, il ‘self’ o stile di vita”. Abbiamo cominciato come preghiera ed è fiorita una missione per aiutare le vittime della tratta.

Le Suore Ospedaliere della Misericordia sono state invitate dal P. Jeff Bayhi e incaricate di questa opera.

*“Non c’è nessun libro che dice qui è quello che dobbiamo fare, ma indovinate cosa? Questi bambini hanno bisogno di qualcuno che li ami e li protegga, ed è quello che faremo”,* ha detto Padre Bayhi.

*“Sappiamo che tutti noi qui oggi crediamo nella lotta per la libertà per queste vittime, affinché possano vivere una vita gioiosa e piena di speranza per un futuro migliore, proprio come te e me”,* ha detto Sr. Normita Nunez SOM durante la cerimonia di inaugurazione.

“Metanoia Manor”  
founded in 2016  
“the Jubilee Year of Mercy”  
with the Hospitaller Sisters of Mercy  
in the Diocese of Baton Rouge  
Blessed by Pope Francis



Per alcuni numeri, nella Rubrica Magistero, pubblicheremo il testo della Lettera apostolica “Misericordia et misera” che il Santo Padre FRANCESCO ha donato alla Chiesa a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia. Cercheremo, per quanto lo spazio ce lo consentirà, di pubblicarlo per intero e, in ogni caso, invitiamo i lettori ad approfondirlo nella sua totalità e nella sua completezza.

## Misericordia et Misera

Francesco, a quanti leggeranno questa Lettera Apostolica, misericordia e pace

*Misericordia et misera* sono le due parole che sant’Agostino utilizza per raccontare l’incontro tra Gesù e l’adultera (cfr Gv 8,1-11). Non poteva trovare espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell’amore di Dio quando viene incontro al peccatore: «Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia». Quanta pietà e giustizia divina in questo racconto! Il suo insegnamento viene a illuminare la conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, mentre indica il cammino che siamo chiamati a percorrere nel futuro.

1. Questa pagina del Vangelo può a buon diritto essere assunta come icona di quanto abbiamo celebrato nell’Anno Santo, un tempo ricco di misericordia, la quale chiede di essere ancora celebrata e vissuta nelle nostre comunità. **La misericordia, infatti, non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell’amore misericordioso del Padre.**

Una donna e Gesù si sono incontrati. Lei, adultera e, secondo la Legge, giudicata passibile di lapidazione; Lui, che con la sua predicazione e il dono totale di sé, che lo porterà alla croce, ha riportato la legge mosaica al suo genuino intento originario. Al centro non c’è la legge e la giustizia legale, ma l’amore di Dio, che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nascosto, e che deve

avere il primato su tutto. In questo racconto evangelico, tuttavia, non si incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. **Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell’amore.** Nessun giudizio da parte di Gesù che non fosse segnato dalla pietà e dalla compassione per la condizione della peccatrice. A chi voleva giudicarla e condannarla a morte, Gesù risponde con un lungo silenzio, che vuole lasciar emergere la voce di Dio nelle coscienze, sia della donna sia dei suoi accusatori. I quali lasciano cadere le pietre dalle mani e se ne vanno ad uno ad uno (cfr Gv 8,9). E dopo quel silenzio, Gesù dice: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? ... Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più» (vv. 10-11). In questo modo la aiuta a guardare al futuro con speranza e ad essere pronta a rimettere in moto la sua vita; d’ora in avanti, se lo vorrà, potrà “camminare nella carità” (cfr Ef 5,2). Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall’amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente.

2. Gesù d’altronde lo aveva insegnato con chiarezza quando, invitato a pranzo da un fariseo, gli si era avvicinata una donna conosciuta da tutti come una peccatrice (cfr Lc 7,36-50). Lei aveva cosperso di profumo i piedi di Gesù, li aveva bagnati con le sue lacrime e asciugati con i suoi capelli (cfr v. 37-38). Alla reazione scanda-

lizzata del fariseo, Gesù rispose: «Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco» (v. 47). **Il perdono è il segno più visibile dell’amore del Padre, che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita.** Non c’è pagina del Vangelo che possa essere sottratta a questo imperativo dell’amore che giunge fino al perdono. Perfino nel momento ultimo della sua esistenza terrena, mentre viene inchiodato sulla croce, Gesù ha parole di perdono: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l’abbraccio del suo perdono. È per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, un amore incondizionato e immeritato. Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell’amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona. La misericordia è questa azione concreta dell’amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita. È così che si manifesta il suo mistero divino. Dio è misericordioso (cfr Es 34,6), la sua misericordia dura in eterno (cfr Sal 136), di generazione in generazione abbraccia ogni persona che confida in Lui e la trasforma, donandole la sua stessa vita.

3. Quanta gioia è stata suscitata nel cuore di queste due donne, l’adultera e la peccatrice! Il perdono le ha fatte sentire finalmente libere e felici come mai prima. Le lacrime della vergogna e del dolore si sono trasformate nel sorriso di chi sa di essere



amata. La misericordia suscita gioia, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova. La gioia del perdono è indicibile, ma traspare in noi ogni volta che ne facciamo esperienza. All'origine di essa c'è l'amore con cui Dio ci viene incontro, spezzando il cerchio di egoismo che ci avvolge, per renderci a nostra volta strumenti di misericordia.

Come sono significative anche per noi le parole antiche che guidavano i primi cristiani: «Rivestiti di gioia che è sempre gradita a Dio e gli è accetta. In essa si diletta. Ogni uomo gioioso opera bene, pensa bene e disprezza la tristezza [...] Vivranno in Dio quanti allontanano la tristezza e si rivestono di ogni gioia». Fare esperienza della misericordia dona gioia. Non lasciamocela portar via dalle varie affezioni e preoccupazioni. Possa rimanere ben radicata nel nostro cuore e farci guardare sempre con serenità alla vita quotidiana. **In una cultura spesso dominata dalla tecnica, sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani. Il futuro infatti sem-**

**bra essere ostaggio dell'incertezza che non consente di avere stabilità.** È così che sorgono spesso sentimenti di malinconia, tristezza e noia, che lentamente possono portare alla disperazione. **C'è bisogno di testimoni di speranza e di gioia vera, per scacciare le chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali. Il vuoto profondo di tanti può essere riempito dalla speranza che portiamo nel cuore e dalla gioia che ne deriva.** C'è tanto bisogno di riconoscere la gioia che si rivela nel cuore toccato dalla misericordia. Facciamo tesoro, pertanto, delle parole dell'Apostolo: «Siate sempre lieti nel Signore» (Fil 4,4; cfr 1 Ts 5,16).

4. Abbiamo celebrato un Anno intenso, durante il quale ci è stata donata con abbondanza la grazia della misericordia. Come un vento impetuoso e salutare, la bontà e la misericordia del Signore si sono riversate sul mondo intero. E davanti a questo sguardo amoroso di Dio che in maniera così prolungata si è rivolto su ognuno di noi, non si può rimanere indifferenti, perché esso cambia la vita.

Sentiamo il bisogno, anzitutto, di ringraziare il Signore e dirgli: «Sei stato buono, Signore, con la tua terra [...]. Hai perdonato la colpa del tuo popolo» (Sal 85,2-3). È proprio così: Dio ha calpestato le nostre colpe e gettato in fondo al mare i nostri peccati (cfr Mi 7,19); non li ricorda più, se li è buttati alle spalle (cfr Is 38,17); come è distante l'oriente dall'occidente così i nostri peccati sono distanti da lui (cfr Sal 103,12).

In questo Anno Santo la Chiesa ha saputo mettersi in ascolto e ha sperimentato con grande intensità la presenza e vicinanza del Padre, che con l'opera dello Spirito Santo le ha reso più evidente il dono e il mandato di Gesù Cristo riguardo al perdono. È stata realmente una nuova visita del Signore in mezzo a noi. Abbiamo percepito il suo soffio vitale riversarsi sulla Chiesa e, ancora una volta, le sue parole hanno indicato la missione: «Ricevete lo Spirito Santo: a coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,22-23).

(continua)

# L'attualità delle opere di misericordia

**L**e opere di misericordia, corporali e spirituali, rappresentano oggi un appiglio, una via di salvezza in un mondo che sempre più appare "scollato" dai dogmi della Chiesa ma anche da una civile realtà. Il genere umano sembra infatti scivolare verso un abisso, un incubo senza fine. Una frattura, una ferita che, giornalmente sembra acuirsi e che, nella fase attuale, appare difficilmente sanabile. Non dovrebbe essere così, non può essere così. Di certo le istituzioni internazionali stanno ampiamente dimostrando la loro completa inadeguatezza a gestire le crisi internazionali, di vario genere e natura che stanno flagellando il nostro vivere quotidiano. È evidente che poter contare su di esse, nella speranza che qualcosa possa cambiare, in meglio, è davvero arduo. Serve dell'altro. E quest'altro è la misericordia di Dio. Il messaggio di Papa Francesco, ripetuto più e più volte, ma inascoltato, è forte, chiaro e vorrebbe arrivare a noi cristiani, e non solo, che nella continua ricerca di materialità, spesso dimentichiamo i valori più veri della misericordia. Una risposta che non può essere fatta solo di belle parole o di nobili sentimenti, ma deve diventare solidarietà concreta che porta salvezza. A livello personale, certo, ma anche nell'impegno sociale e pubblico. Ne va di mezzo la salvaguardia del genere umano e il futuro dell'Europa. Oggi più che mai. **Non è un appello generico quello del Pontefice (e di qualunque persona sana di mente) ma invece molto concreto e attuale, attraverso il quale ci invita a guardare all'immenso dramma della povertà che attanaglia popoli interi e gran parte della nostra società, opulenta e ricca ma, per molti versi, povera e allo sbando.** Priva di valori, e di ancora che facciano da guida allo spirito: uno scandaloso mistero di iniquità nel quale si prolunga la sofferenza di Gesù in Croce: così la definisce il Pontefice. E non intende, il Papa, solo la povertà di cibo o di acqua ma soprattutto quella della non libertà di



milioni di cristiani che soffrono, e muoiono a causa della loro fede. **Una strage ed un martirio dei tempi moderni, siamo nel terzo millennio... che avviene in un mondo distratto e sempre più tentato di volgere lo sguardo altrove, chiudendosi in se stesso.** Le sue parole sono chiare, semplici e non prevedono appelli di sorta: **se Dio è misericordia, anche l'uomo, ogni uomo, l'umanità intera deve diventare misericordia. Nei fatti, nelle opere concrete.** Siamo lontanissimi da questo traguardo, mi viene da dire solo questo, e con estremo rammarico mi rendo conto di non essere nel torto. Non è possibile parlare di misericordia e assistere a bambini che, a pochi chilometri da qui, muoiono perché intossicati dalle armi chimiche. Una tragedia che non ha nome. E lo ripeto, siamo nel 2017, non nel '43. Non siamo in guerra. O forse sì? **Certo che l'attualità di un mondo ricco che si chiude in sé per non vedere i drammi dell'umanità sofferente, per chiudersi in un delirio di onnipotenza, in una alienazione esistenziale, non saprei in che altro modo chiamarla, è tremendamente reale.** Dove si trova la misericordia in un mondo che ricostruisce i muri, innalza barriere e sbarra le frontiere e che non riesce a proteggere i poveri, i perseguitati, i miserabili. Senza parlare dei

drammi della povertà, della schiavitù, della fame e della sete del mondo senza speranza. E stiamo ancora parlando di Europa unita? Quella civilissima Europa sognata dai padri fondatori 60 anni fa? Forse manca qualcosa, qualche mattone in questa costruzione: manca la misericordia, in tutte le sue forme, per tutte le persone e al di là delle differenze religiose, di etnia, di culture e...

**Ma dove stiamo andando? Ci penso spesso, e sempre più spesso faccio fatica a darmi una risposta. Non la trovo, non la conosco. La salvezza del mondo passa unicamente attraverso la misericordia e solo da essa.** Parole più chiare di così, Papa Francesco non poteva trovarle. L'Anno Santo della Misericordia infatti, avrebbe voluto avere, nelle intenzioni di Francesco, anche una ricaduta geopolitica.

*"La Chiesa si mette a disposizione del mondo come frangente propizio per disinnescare conflitti, fermare il flagello della guerra, affrontare insieme le emergenze globali. Questo nella piena convinzione che l'Anno Giubilare possa essere propizio perché la fredda indifferenza di tanti cuori sia vinta dal calore della misericordia che trasforma il timore in amore e ci rende artefici di pace".*

Arrivati a questo punto, dobbiamo pregare perché ciò accada davvero!

## IL VALORE DELL'AGGREGAZIONE

### *Educatori ed insegnanti a sostegno dei genitori*

*“Ma noi che lavoriamo nella scuola, tutti i giorni a contatto con ragazzini o adolescenti, quando sono travolti dai loro eccessi di vitalità, ma che possiamo fare? Te lo chiedo perché a volte mi domando se la scuola dovrebbe organizzare delle lezioni di autoregolazione (!), soprattutto alle medie!”* - dice Paola, insegnante di italiano e storia in una scuola secondaria di primo grado

*“Io lo vedo con i bambini del catechismo, scalpitano anche quando sono seduti, e poi mi accorgo che se ne escono con i loro discorsi anche quando forse non sarebbero attinenti... o forse sì? È che sono così diversi da come eravamo noi che bisognerebbe saperli interpretare”* - dice Franco, catechista

Nei vari ambiti in cui i bambini delle scuole primarie o i ragazzi delle secondarie fanno gruppo si possono fare tante – ma tante! – cose che li aiutino ad incanalare le loro energie in modo sano; pensiamo a tutte le attività sportive che offrono le scuole, le parrocchie o altri centri aggregativi, ma anche ai **giochi di gruppo** che stimolano il saper fare squadra ed anche, perché no, il saper perdere senza per questo sentirsi sconfitti. Inoltre ci sono diverse tecniche, e relative scuole di pensiero che le sostengono, da attuare nei contesti ludico/formativi:

Le **arti figurative**, per esempio, possono essere un validissimo strumento per

convogliare l'eccessiva esuberanza in energia creativa: pensiamo a quanto può essere stimolata l'inventiva (che altro non è che l'immaginazione messa in opera) dipingendo o disegnando su un foglio di carta quello che fino ad un attimo prima non esisteva forse neanche nei pensieri. La successiva condivisione dei lavori prodotti affina non solo il senso estetico ma anche (e non meno importante!) **la capacità di mostrare agli altri il frutto del proprio lavoro essendone orgogliosi, superando sempre di più il timore di essere giudicati.** Un'altra modalità di espressione molto utilizzata nei contesti educativi è il cosiddetto **Circle Time**, in cui tutti si dispongono in circolo, nessuno è preminente rispetto agli altri e la tematica sollevata si dipana in maniera libera e volontaria: nell'esperienza del gruppo di discussione si **acquisisce la capacità di rispettare il pensiero degli altri pur mantenendo fermo il proprio punto di vista**, prendendosi il tempo necessario per esporre la propria opinione, riconoscendo il medesimo tempo e diritto ad esprimersi anche a tutti gli altri, nel rispetto reciproco. Molto simpatico e coinvolgente è il cosiddetto **Brain-storming** – letteralmente *Tempesta di idee (cervello)*, ma **in ambito pedagogico comunemente definito Pensieri in libertà** – che consente di dar voce per l'appunto ai propri pensieri mediante libere associazioni, a seguito di una tematica iniziale: in tal modo i ragazzi

assecondano le loro emozioni, facendo emergere senza costrizioni diverse soluzioni cui si arriva da differenti prospettive. **Affiorano in tal modo i loro pensieri più intimi**, che spesso i giovanissimi fanno fatica a riconoscere.

Un'altra modalità espressiva che può essere utilizzata anche con bambini molto piccoli, in maniera ludica e spontanea, è **la poesia**: anche sotto forma di filastrocca, la danza di immagini poetiche **aiuta le emozioni a fluire ed a manifestarsi liberamente.** **Raccontare storie** è un'altra modalità che consente, sia ai più piccoli con le favole sia ai più grandicelli con la letteratura per ragazzi, di entrare in contatto con i lati nascosti che fanno parte di ognuno di noi (il buono ed il cattivo): in particolare, **in ogni fiaba sono rappresentate le tappe fondamentali dello sviluppo e della crescita, con gli ostacoli da superare per raggiungere una condizione migliore.** **A livello educativo, la fiaba insegna che nella realtà coesistono il bene ed il male e che per ottenere un qualsiasi successo bisogna guadagnarselo con sacrificio ed anche sapendo chiedere aiuto al momento opportuno, ridimensionando così il senso di onnipotenza tipico dell'infanzia e della pre-adolescenza.** Inoltre, rispecchiandosi con i protagonisti delle storie, **i ragazzi imparano a riconoscere le loro stesse paure, condizione necessaria per poterle fronteggiare.**

Nella preparazione della rubrica, sia per questo numero che per il precedente, mi sono resa conto che il coinvolgimento dei bambini/ragazzi abbraccia anche chi gli sta intorno: genitori, fratelli e sorelle, amici. Oggi, forse anche più che nel passato, abbiamo bisogno di momenti per condividere, dialogare e riflettere intimamente sui perché della vita e Accoglienza che cresce, attraverso questa Rubrica, ci dà, a me per prima, l'occasione di tornare su domande cui la presunta "saggezza della vecchiaia" risponde troppo spesso in modo automatico e scontato. E proprio grazie a questa "collegialità" arrivano perle inaspettate e sorprendenti: Maurizio (10 anni), fratello di Sofia, dice che per lui "la verità è sapere com'è fatta la faccia di Dio, ma su Google non c'è". Così mi è venuto in mente il Salmo 26 "Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto"

Ha ragione Sofia quando dice che alcune persone hanno dedicato la vita alla ricerca della verità... filosofi, letterati e intellettuali ma ciascuno di noi, più o meno consapevolmente, vive la propria vita cercando la verità, il senso autentico della propria esistenza. L'invito che rivolgo a tutti noi è di lasciarci guidare la freschezza di chi si affaccia alla verità, come i nostri bambini, e di farci illuminare dalla Parola, unica fonte di Verità.

Le tre domande sono:

1. L'uomo, da sempre, è alla ricerca della verità. Secondo te, come e dove cercarla?
2. Cos'è per te la verità? Esiste una sola verità o sono possibili tante verità?
3. Qual è la cosa (concetto/parola) che, secondo te, è più legata alla verità?

## SOFIA, 13 ANNI



1. La verità è stata sempre cercata dall'uomo, delle persone ci hanno dedicato la vita. Secondo me invece le "verità" sono dentro di noi fin da quando nasciamo e quindi se si cercano risposte vanno cercate nel proprio cuore
2. La "verità" è un concetto difficile ma io penso che sia un qualcosa che ci indica la strada giusta da prendere e non esiste una sola verità ma tante verità quante ne abbiamo bisogno.
3. Io penso che ogni persona abbia il proprio modo per cercare la verità e quindi il proprio "concetto o parola" legato ad essa e per me è la mattina. La mattina quando sono in silenzio ancora meglio, se no la possibilità di stare a contatto con la natura.



## ANDREA, 11 ANNI

1. Cerco la verità nell'amore verso il prossimo e pregando Dio di indicarmi la strada giusta
2. La verità è la strada giusta per mettere in pratica la parola di Dio ed è una sola.
3. Sincerità.

## MIRIAM, 10 ANNI

1. La verità la cerco chiedendo ai miei amici di dire la verità
2. Per la verità è una cosa vera e ne esiste una sola
3. La verità è legata al concetto di comprendersi



## ALESSIO 12 ANNI

1. Comincio da dove non andrei a cerca la verità: oroscopo, maghi, ecc.. Mamma la cerca in Chiesa. Io penso che Dio sia la verità ma l'uomo la distorce. Ti devi aiutare anche da solo a cercarla.
2. La verità è qualcosa che qualche volta puoi non sapere subito. Però la verità è una.
3. Il sapere e quindi Dio.



**La cantante e popolare volto tv racconta la sua fede che l'ha**



## L'angelo custode di Rita Forte

«**S**ono convinta che tutti abbiamo un angelo custode che ci sta accanto. E mi sento serena quando li vedo rappresentati da qualche parte: mi fanno stare bene, ci accompagnano nel corso della vita e al momento della morte». Parole di Rita Forte, cantante e musicista, laureata in Scienze politiche, una carriera iniziata nel 1975, costellata da partecipazioni a numerosi programmi televisivi, sempre accompagnata dal pianoforte.

Come ha dichiarato in un'intervista al settimanale *Credere*, non è una "credente perfetta": «Non vado a Messa tutte le domeniche. Però penso che la vicinanza al Signore si veda anche da tante altre cose, come essere disponibile per gli altri quando ti chiedono aiuto e fare del bene finché si può, secondo l'insegnamento di Gesù. Avvicinarsi a Dio significa mettersi a disposizione degli altri».

Oggi Rita è anche testimonial dell'Airc (Associazione italiana ricerca sul cancro) per sostenere la ricerca, fondamentale per la cura dei tumori. Una scelta, dettata dalla fede e frutto dell'esperienza della malattia vissuta sulla sua pelle: «Quando ho scoperto di avere un carcinoma al seno circoscritto, 17-18 anni fa, **la malattia mi ha sconvolto la vita**. Poi – dopo l'in-

tervento del professor Umberto Veronesi, le cure e la guarigione – ho riflettuto: perché non comunicarlo agli altri per essere d'aiuto? Secondo me i personaggi noti hanno una maggiore responsabilità nei confronti del pubblico e dei fan, di chi decreta il tuo successo: sei chiamato a dimostrare affetto e amicizia».

Con questa consapevolezza, la cantante consiglia «di **essere attenti alla prevenzione per una diagnosi precoce**, che è fondamentale per scoprire l'eventuale tumore e curarsi».

La fede ha aiutato Rita non solo nel periodo della scoperta e cura del carcinoma; infatti, dieci anni fa è stata investita e ferita gravemente, riportando la frattura del bacino. «In quella circostanza mi sono avvicinata ancora di più alla fede perché mi sentivo veramente miracolata: ho trascorso 40 giorni a letto in trazione. Tenevo una serie di santini sotto il mio cuscino, me li portava chi veniva a trovarmi; ogni tanto cadevano e gli infermieri mi chiedevano cosa fossero. Mia madre, molto generosa e buona, mi ripeteva: "Abbi fede". Se io sono così



## sostenuta nella malattia

lo devo a lei, al suo insegnamento. Era molto devota di papa Wojtyła, le ho lasciato la sua immagine fra le mani quando è morta».

Nel borsellino, invece, tiene da sempre un santino con una Madonnina e uno di santa Rita da Cascia, «la santa degli impossibili, la mia patrona perché porto il suo nome. Mi avvicino con grande rispetto alla devozione, ma senza bigottismo», ammette la cantante. «Mi reputo fortunata: dall'aldilà Gesù, i santi mi hanno aiutato. Quando ho avuto l'incidente sono stata per tre mesi ricoverata in ospedale e ho visto chi sta molto peggio; io potevo rimanere zoppa, questo non lo dimentico. Però non bisogna mai piangersi addosso, ma essere ottimisti e avere fiducia in Dio».

## Prevenzione senologica



Lo scopo della **prevenzione senologica** è quello di scoprire una lesione tumorale mammaria in fase iniziale, quando è molto piccola: ciò rende possibile un intervento tempestivo che porta alla **guarigione** in più del 97% dei casi. Gli esami di diagnosi precoce per il tumore al seno sono:

- **ecografia mammaria** – utilizza gli ultrasuoni ed è consigliata, al posto della mammografia, nelle donne più giovani (fino 40 anni)
- **mammografia** – è un esame radiologico della mammella che serve ad identificare precocemente i noduli, anche quando sono ancora impercettibili al tatto
- **risonanza magnetica** – si tratta di un esame complementare agli altri, molto potente, che viene eseguito tramite contrasto. Per la sua elevata sensibilità non è adatto a tutte le pazienti, ma viene usato soprattutto in donne con protesi, con alto rischio genetico o con neoplasie già diagnosticate
- **citologia** – solo in alcuni casi specifici, valutati dal medico, la diagnosi precoce può prevedere il ricorso a un esame citologico che consiste nell'osservazione al microscopio ottico di cellule prelevate o esfoliate.

## PREVENZIONE TUMORI

### Le buone pratiche

Corretti stili di vita riducono considerevolmente il rischio di sviluppare tumori (si parla di 1 tumore su 3). Le regole da adottare riguardano:

### Alimentazione

Il riferimento è la dieta mediterranea, basata su cereali integrali, pochi zuccheri, tanta frutta e verdura di stagione, ricordandosi di non eccedere con la quantità di cibo e con le calorie.

### Esercizio fisico

Il consiglio è di svolgere almeno 30 minuti di attività fisica cinque giorni alla settimana, scegliendo in base alle proprie preferenze e al livello di allenamento.

### Sane abitudini

Il fumo è completamente da eliminare, in quanto tra i principali responsabili di molti tumori (tra cui polmo-

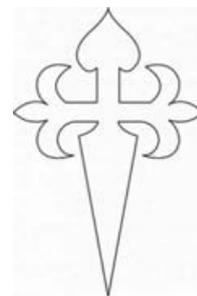
ni, bocca e vescica), mentre con l'alcool ci vuole moderazione. Infine è bene fare attenzione anche all'esposizione al sole, ricordandosi di non esagerare e di usare le opportune protezioni, per evitare soprattutto i tumori a carico della pelle.



### Screening periodici

Sottoporsi agli **esami per la prevenzione dei tumori** è fondamentale per tutte le donne a tutte le età. A questo proposito occorre ricordare che nel panorama della prevenzione oncologica il Ministero della Salute ha individuato tre **programmi organizzati di screening**: colon rettale, mammografico e cervicale, tra i quali gli ultimi due riguardano specificatamente la **prevenzione per la donna**.

# T'arta de Santiago



**S**e avete fatto la bellissima esperienza del Cammino di Santiago e, lungo il percorso, da Roncisvalle a Santiago stessa, vi siete fermati affamati in qualche panificio, ma anche in qualunque altro negozietto, avrete senza dubbio notato la Tarta de Santiago (letteralmente "Torta di Santiago"), una ricetta tradizionale della cucina della regione spagnola della Galizia.

Pochi e semplici ingredienti principali, mandorle, zucchero e uova (non contiene farina, quindi è adatta anche ai celiaci!), ma una vera goduria per il palato, che ha ottenuto l'indicazione geografica protetta (IGP) nel 2011.

## Ingredienti (per 8-12 persone)

- 250gr mandorle pelate e tritate
- 250gr zucchero
- 5 uova
- la buccia grattugiata di mezzo limone
- cannella (3gr)
- burro (per ungere la teglia)
- zucchero a velo (per spolverare la torta)



## Procedimento

Scaldare il forno a 175°. Mescolare assieme lo zucchero, le mandorle, la cannella e la buccia del limone. Unire le uova e mescolare bene, amalgamando tutti gli ingredienti. Versare il composto in una teglia da forno imburrata, abbassare il forno a 170° ed infornare per 50 minuti circa (la superficie dev'essere dorata). La consistenza di questo dolce dovrebbe essere leggermente spugnosa e un po' granulosa. Lasciar raffreddare prima di toglierla dalla teglia: spolverare con zucchero a velo e (se volete la versione tradizionale) prima di passare lo zucchero ritagliate la forma della Croce di Santiago e poggiatela sulla torta.

## La tradizione

La prima notizia che si ha dell'uso di questa torta è del 1577 durante una visita di D. Pedro de Porto Carrero all'università di Santiago. Anche se a quei tempi la torta era denominata Tarta real gli ingredienti e le caratteristiche fanno pensare che è la torta

che oggi conosciamo come "Torta di Santiago".

L'origine della croce di Santiago rappresentata nella superficie risale al 1924 quando la compostelana «Casa Mora» inizia ad adornare le torte di mandorle con l'attuale croce, ottenendo un gran successo in Galizia e nel resto della Spagna.

La croce di San Giacomo è gigliata su tre estremità, allungata ed appuntita sulla quarta, a richiamare la forma di una spada. Si dice che essa trae origine dall'abitudine degli antichi Cavalieri crociati, che mentre erano in guerra piantavano la propria spada nel suolo per farne una croce, ed attendere alle loro preghiere e pratiche religiose quotidiane. Oltre a sottolineare l'aspetto guerriero del santo che, ricordiamo, in Spagna era celebrato come "Mata-moros", cioè l'uccisore dei Mori, la croce in forma di spada ne richiama anche il martirio, avvenuto per decapitazione. Le estremità fiorite rappresentano invece l'onore immacolato, e si riferiscono agli aspetti del carattere morale dell'apostolo Giacomo il Maggiore.



A cura della redazione

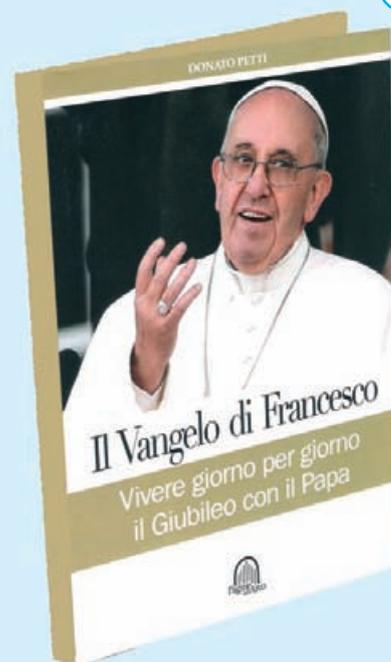
## Donato Petti: “Il Vangelo di Francesco”

Come sottotitolo, il volume reca la scritta “*L’Anno Santo con il Papa*”. Si tratta di una raccolta di citazioni di Papa Francesco (con qualche riferimento anche a precedenti pontefici), una per ogni giorno dell’Anno giubilare, dall’8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016, tese a suscitare nel lettore riflessioni che ben vanno al di là dell’Anno Giubilare e che, quindi, possono essere valide per ogni anno della nostra vita. Tali citazioni sono tratte, in prevalenza, sia dalle omelie tenute dal Papa in varie circostanze: a partire da quelle che tiene quotidianamente nella Casa di Santa Marta, a quelle svolte durante celebrazioni di varie ricorrenze liturgiche, sia da quelle contenute in

documenti quali le Esortazioni apostoliche o le Encicliche.

Ad Anno giubilare concluso nel suo spazio temporale, **una lettura o rilettura di queste considerazioni può avere la sua valenza per ricordare a noi stessi che la Misericordia di Dio deve trovare spazio e impegno nella nostra quotidianità.** D’altro canto il volume contiene meditazioni sul tema della Misericordia di Dio e di Gesù di Nazareth dettate dal magistero di Papa Francesco anche sul Vangelo dei poveri, del perdono, della gioia, della famiglia, della tenerezza e della ‘cultura dello scarto’.

Nella premessa al volume si può leggere: “*Di fronte al flusso di parole scialbe che, nel mondo sociale e politico, slittano mosce*



*sul pensiero senza incidere, qui ci sono parole che dicono e significano, creano, parlano alla mente e al cuore; hanno il sapore di un dono quotidiano*”.

**DONATO PETTI, “IL VANGELO DI FRANCESCO”, Ed. Duea – Libreria Editrice Vaticana, 2015, pagg.256.**



## Andrea Gemma: “Il Vangelo di Gesù”

**Marco:** “*questo piccolo grande libro, trasferendolo nella nostra lingua, in una lingua che fosse in pari tempo fedele all’autore e vicina al nostro modo di esprimerci oggi*”. Lo scopo, allora come oggi, è quello dichiarato di far “*si che ognuno di noi rechi sempre con sé –dove il formato del libro – il Vangelo di Gesù, il Vangelo che è Gesù, come un quasi-sacramento, ossia come sorgente di luce, di grazia, di forza, di consolazione*”.

Ad una introduzione di circa venti pagine, nella quale vengono esplicitati, alla luce della Sacra Scrittura e dei documenti conciliari, concetti quali: “Vangelo e vangeli”, “che cos’è un vangelo”, “storicità dei vangeli” e “tappe della formazione dei vangeli”, segue il testo del vangelo di Marco tradotto, appunto, dallo stesso Gemma.

L’autore, nel metterlo a disposizione – **gratuitamente** – di chi lo desidera avere tra le mani, rivolge, nel rimandare a quelle pagine, questa raccomandazione: “*leggetele, sorvegliatele, meditatele, ritornatevi sopra con l’amorosa riflessione, come faceva la Madre di Gesù, la Madonna santa, sia individualmente che comunitariamente*”.

**ANDREA GEMMA – VESCOVO: “IL VANGELO DI GESÙ”, AccorpaMente edizioni, Roma, 2016, pagg.127.**

**Coloro che intendono avere una copia del volumetto di mons. Gemma possono rivolgersi direttamente all’Autore: Ecc.za Mons. Andrea Gemma – Centro Don Orione – Via della Camilluccia 115 – 00135 ROMA**

**È** una nuova edizione, rivisitata, di un testo edito nel 1997 ed indirizzato, da Vescovo di Isernia e Venafro quale era allora, “ai suoi fratelli” con le parole “*tolle et lege – prendi e leggi*”. Si tratta, come l’Autore conferma in questa riedizione, della **traduzione, fatta da egli stesso, del Vangelo di**



## ITALIA

### Professione Perpetua

Il 16 maggio 2017 presso la Parrocchia S. Tommaso da Villanova in Castelgandolfo, hanno emesso la Professione Perpetua 7 juniores delle Suore Ospedaliere della



Misericordia. Ha presieduto la cerimonia il Vescovo Mons. T.J.Raja Rao della Diocesi di Vijayawada AP – India. In questo giorno la congregazione celebrava il suo 196° Anniversario di fondazione. Hanno partecipato alla cerimonia numerosi fedeli del posto, amici e conoscenti venuti da lontano e un buon numero di consorelle e sacerdoti concelebranti. A Castelgandolfo le Suore Ospedaliere della Misericordia hanno da 4 anni la Casa di formazione per InterJSOM ossia Juniorato internazionale.



## FILIPPINE

### Prima Professione

La Delegazione Filippine, 6 novizie (2 di nazionalità filippina e 4 di nazionalità nigeriana) ha emesso la Prima Professione Religiosa, dopo 2 anni di formazione nel noviziato. Prego per tutte le nostre sorelle.

Il Signore illumini e rafforzi le loro decisioni di seguire Cristo nella Congregazione. Maria, Madre di Misericordia le guidi sempre nella giusta strada. Ci sono tanti motivi per implorare la benedizione e l'assistenza del Signore. Che continui a mandare vocazioni sante secondo il suo cuore.



## MADAGASCAR



### Prima Professione

Anche la Delegazione Madagascar, condivide la 'bella notizia', il 16 maggio dopo la preparazione spirituale, 5 novizie hanno pronunciato il loro 'Si' a Dio con la Prima professione. La Delegazione Madagascar invita tutte le sorelle nel mondo ad essere in comunione con loro per ringraziare e gioire della grazia immensa che il Signore ha concesso alla nostra Congregazione e soprattutto per la Missione in Madagascar, chiedono di cuore, di pregare per le candidate religiose perché l'impegno abbracciato sia sempre più profondo e convinto.



## INDIA

### Pastorale Sanitaria

Per la prima volta in India una Som ha conseguito il master in Pastorale Sanitaria presso l'Istituto Camillianum affiliato all'istituto di Roma



## VIETNAM

### Una nuova Missione SOM

Il 24 Aprile 2017 è stata aperta la prima missione delle SOM in Vietnam. Tre nostre giovani sorelle sono partite accompagnate dalla consigliera Sr. Mary Ann Cameros. A un mese dal loro arrivo in questa terra ci scrive una delle missionarie: 'È passato ormai un mese da quando siamo arrivate per la prima volta in questa terra bellissima dove si mescolano oriente ed occidente. Il Vietnam è un paese ricco di belle tradizioni ma anche aperto al progresso e allo sviluppo. La nostra nuova comunità sta a Binh Duong, cittadina a sud del paese, vicina a Ho Chi Minh City (ex Saigon)- Questa città non è tanto conosciuta per il turismo ma è di grande importanza in quanto è molto industrializzata. Qui in Vietnam, la religione è il Buddismo, solo 5 % i cattolici. Ma la fede in Gesù è molto viva. La prima volta che io ho partecipato alla Messa, sono rimasta toccata perché i fedeli partecipano attivamente alla celebrazione eucaristica; quando entrano in chiesa, cominciando dai bambini: fanno una grande riverenza e una profonda preghiera al Signore. Le chiese di stile gotico sono bellissime e sono tutte addobbate da bellissimi fiori, e la Santa Messa è sempre animata da un buon coro anche nei giorni feriali. Le vocazioni qui, sia al sacerdozio che alla vita consacrata sono buone. I sacerdoti spesso fanno delle attività per sensibilizzare i bambini e i giovani alla vita di consacrazione al Signore. Ma ogni nuova comunità religiosa, sia maschile che femminile, finché non è stata riconosciuta dal governo non può intraprendere liberamente nessuna attività pastorale. Una volta riconosciuta può professare con libertà la sua fede. Attualmente, stiamo imparando la lingua vietnamita e nello stesso tempo insegniamo l'inglese. Qui pochissimi parlano l'inglese, troviamo difficoltà nel comunicare, spesso per comunicare lo facciamo con i gesti. Per quanto riguarda i trasporti, qui dove stiamo, non esistono dei mezzi pubblici intorno alla città, esiste solo il taxi e i bus che viaggiano da una città all'altra. Tutti vanno col motorino o con la bicicletta a pedale o elettrica. Speriamo e preghiamo perché il Signore continui ad assisterci in questa nuova missione per portare il Vangelo della Misericordia. Finora sentiamo la Sua presenza che ci guida e ci protegge. La persone che abbiamo conosciuto sono molto accoglienti e generose, ci offrono il loro aiuto e la loro disponibilità e sono contente della nostra presenza in mezzo a loro.



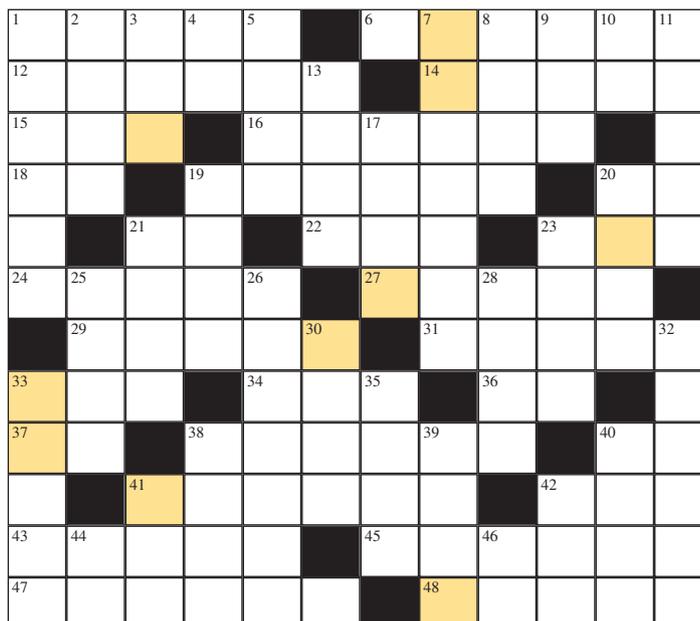
Anagrammando le lettere evidenziate, otterrete...il nostro augurio per le prossime vacanze estive!

**ORIZZONTALI**

1. Pianta della foresta equatoriale 6. Roditore simile al castoreo 12. Aspettato 14. Non cattive 15. Fine di arborei 16. Avanti. 18. Grammo 19. Centro balneare in provincia di Ravenna 20. Escursionisti Esteri 21. Nota musicale 22. Vi razzola il pollame 23. Prefisso per vino 24. Luogo di propagazione delle onde elettromagnetiche 27. Ettore regista 29. La più piccola particella costituente un elemento chimico 31. Pianta tipica della zona mediterranea 33. Le medaglie degli atleti al primo posto 34. Premesso indica precedenza 36. Adesso... per i romani 37. Fine della suora! 40. Simbolo del berillio 41. Il compito dei portieri 42. Fiume svizzero 43. Un modo di mangiare le patate 45. Sorta dalle acque 47. Tisi 48. Tipi di calli.

**VERTICALI**

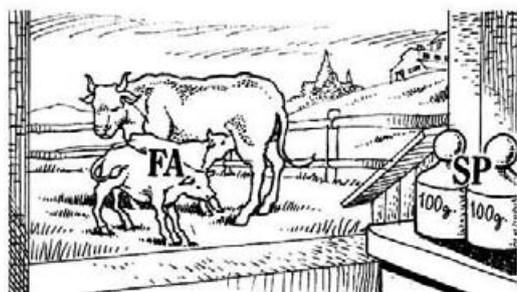
1. Ampie, abbondanti 2. Percorso di pratiche 3. Città del Ciad 4. Particella negativa 5. Tavola di legno di ridotto spessore 7. Beone 8. L'usa il meccanico 9. Eroi senza capo 10. Dentro, all'interno 11. Un tipo di spazio 13. Un colore 17. Associazione di donatori di sangue 19. Candela 20. Ente che sovrintende ai voli 21. Pericoli per i pesci 23. Gas per gonfiare i palloncini 25. Peso lordo meno peso netto 26. Celestiali, paradisiaci 28. Piante ad alto fusto 30. Impronta 32. Lavoratori manuali 33. Segue lo scritto 35. Nome gaelico dell'Irlanda 38. Agenzia di stampa di stato russa 39. Abbreviazione di demonstration 40. Parte inferiore di un oggetto 41. Partito socialista italiano 42. Arte latina 44. Congiunzione telegrafica 46. Esempio.



**REBUS (4,8)**

Ricava dalle sillabe e dai disegni la frase risolutiva!

Vincitore numero 1/2017:  
Nadia Bonifazi - Roma



Soluzione rebus numero precedente:  
EspressiOni dialeTTali

Tra chi invierà la risposta esatta al rebus e la soluzione del cruciverba entro il 31 agosto 2017 verranno sorteggiati graditi premi.

Potete inviare le vostre risposte al seguente indirizzo:  
Concita De Simone, Via Latina, 30 - 00179 Roma  
c/o Rivista Accoglienza che Cresce  
Fax: 06 70452142 e-mail: [accoglienza@consom.it](mailto:accoglienza@consom.it)

Soluzione cruciverba numero precedente



# *Casa Accoglienza San Giuseppe*



La Casa Accoglienza San Giuseppe delle Suore Ospedaliere della Misericordia è una struttura extra alberghiera ideata per ospitare Pellegrini e turisti, nonché l'ideale per Incontri Spirituali e Convegni d'ogni genere. È situata a pochi minuti dal Santuario della Santa Casa di Loreto in un ambiente rilassante e sereno, vicino alla natura e a Dio.

Via San Francesco d'Assisi, 44 - 60025 Loreto (An)  
Per informazioni: Tel. 0177501132 Fax 0717504905  
[acc.sangiuseppe@libero.it](mailto:acc.sangiuseppe@libero.it) • [www.casaaccoglienzasangiuseppe.it](http://www.casaaccoglienzasangiuseppe.it)

# Residenza Maria Marcella

Casa di riposo per Anziani delle Suore Ospedaliere della Misericordia

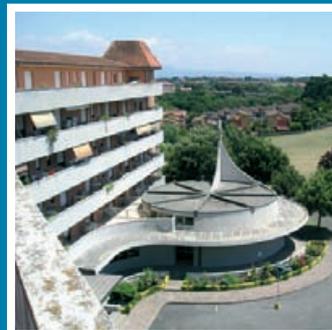


ISO 9001:2008  
9122.CCMM

Via della Vignaccia, 197 - 00163 Roma (Aurelio)

Tel. 06.66419012-8 Fax 06.66419019

Email: [rmm@consom.it](mailto:rmm@consom.it)



*In caso di mancato recapito inviare al CSL Affile per la restituzione al mittente previo pagamento resi*

Mittente: **“Accoglienza che cresce”**

Congregazione Suore Ospedaliere della Misericordia

Via Latina 30 – 00179 Roma